



CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



23
2016

Scuola e integrazione, opinioni a confronto



Classi speciali o inserimento scolastico? alle pag. 8-9

Poste Italiane S.p.A. Speciazione in Abbonamento Postale - 70% CB-NOTORINO N° 23 - 8/2016

facebook

Seguici su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

Anno 8 - Numero 23
Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipoovedenti)

Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Stampa: EUROINTERMAIL s.r.l. - Via delle Rose 7b - 24040 Lallio (BG)
Chiuso in tipografia marzo 2016

Direttore Responsabile: Stefano Bonghi - Caporedattore: Debora Bocchiardo
In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS
ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI
I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10071 Mappano di Caselle (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bonghi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino - Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti - Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it

GENOVA: Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 Genova

Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it

MILANO: Via Giovanni Maserà 6 - 20129 Milano - Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

VERBANO CUSIO OSSOLA: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)

Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it

VERCELLI: Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC) - Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

ALTO CANAVESE: Responsabile: Jolanda Bonino - Tel. 339.411.17.00 - rivarapri@ipovedenti.it

AVIGLIANA: Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.485.13.32 - avigliana@ipovedenti.it

CANAVESE: Responsabile: Erik Piovaneli - Tel. 347.223.45.01 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO) - Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it

CIRIÈ: Responsabile: Luigi La Torraca - Tel. 339.638.88.97 - studiolorraca@libero.it

COLLEGNO: Via Roma 102 - c/o BASCO - 10093 Collegno (TO)

Responsabile: avv. Oscar Spinello - Tel. 348.160.63.15 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Via Dissegna 20 - c/o Confartigianato - 28845 Domodossola (VB)

Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame) - francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO) - Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO) - Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

SUSA: Via Brunetta 5 - c/o Associazione "Sorrivere Insieme" - 10059 Susa (TO)

Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - onlussavama@libero.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 334.307.46.16 - valsangone@ipovedenti.it

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) - Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.247.64.38

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - giovani@ipovedenti.it

SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Alessandro Albano - supportotecnico@ipovedenti.it

GRUPPO SPORTIVO: Responsabile: Davide Alagna - sport@ipovedenti.it

COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it

COMITATO NON VEDENTI AFRICANI: Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it

GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!": Responsabile: Antonella Esposito - tel. 347 - 69.25.454

GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Dajana Giofrè - dajana.giofrè@gmail.com

Il punto del Presidente

ENTI LOCALI: ANDARE OLTRE I BUROCRATI...



Sindaci di grandi città e piccoli comuni, Primi Cittadini compassati e formali, ma assai più spesso sinceri ed interessati. Mi capita spesso, in questi giorni, di ricordare gli innumerevoli incontri affrontati con queste persone nell'anno appena trascorso. Solo a livello di sede centrale, e senza, dunque, considerare le sezioni territoriali di Apri-onlus, ho avuto l'occasione di incontrarne davvero un bel numero: Almese, Borgaro, Caselle Torinese, Ciriè, Gravellona Toce, Ivrea, Leinì, Monteu da Po, Nichelino, Omegna, Rivoli, S. Antonino di Susa, Settimo Torinese, Venaria Reale, Vidracco, Villarbasse, senza contare l'on. Piero Fassino, sindaco di Torino. Ognuno di loro si è mostrato affabile, sorridente, forse umanamente sensibile, forse anche sinceramente interessato ai problemi sottoposti alla sua attenzione. Mi è apparsa, però, altrettanto evidente la loro sostanziale impotenza rispetto alle questioni cruciali che andavamo ad esporre.

"Non abbiamo un soldo" - ripetono all'unisono - "siamo bloccati dai patti di stabilità, dai tagli del Governo, dalla crisi economica che colpisce gli enti locali". Qualcuno, senza dubbio armato di buona volontà, ci ha inserito in qualche consulta o commissione, altri sono giunti persino a dedicare una via o giardino a Louis Braille, parecchi ci hanno fornito gratuitamente sale o locali comunali, tutti ci hanno concesso il patrocinio per le nostre iniziative... tanto il patrocinio non costa nulla. Nonostante i risultati non propriamente brillanti, non riesco a parlare male di loro. Le responsabilità vere dell'inefficienza italiana stanno, probabilmente, più in alto... e anche, in un certo senso, più in basso. Mi riferisco allo Stato e alle Regioni, ma anche, non di meno, ai funzionari e dirigenti pubblici, quelli che non cambiano mai anche se cambiano i sindaci o gli assessori, quelli che hanno un posto sicuro fino alla pensione, sia che lavorino, sia che vegetino dietro ad una scrivania. Con loro risulta spesso difficile parlare o ragionare, sembrano muri di gomma capaci di annichilire ogni velleità creativa. Ma noi non molliamo... e riusciamo, qualche volta, a scalfire anche loro.

Marco Bonghi

IN RICORDO DI ELEONORA MANZIN

Pubblichiamo, in memoria della cara Eleonora Manzin, una sua poesia tratta dalla raccolta "Lune di cartone"



MUSICA NOTTURNA

*Nel silenzio ascolto la notte spio la luna
che disegna arabeschi tra gli alberi
evanescenti lumi punteggiano l'oscurità.
Il canto d'amore degli usignoli
risuona dolcissimo.
Fischio al mio cane
che vagabondando va
ed alla luna abbaia,
non torna: rincaso ed attendo...*

IL CONGRESSO S.G.O.F.

SOCIETÀ FRANCOFONA DI GENETICA OFTALMOLOGICA (2ª PARTE)

ATTUALITÀ

4

Riprendiamo l'interessante argomento del congresso la cui prima parte è stata pubblicata sul numero precedente di "Occhi Aperti" con nuove relazioni di diversi medici e specialisti.

Lo studio molecolare del gene USH2A proposto da Ilaria Passerini (Firenze) effettuato con le moderne tecnologie, su un campione di 136 pazienti italiani, ha permesso di trarre interessanti dati e di catalogare le varianti geniche coinvolte in varie forme di RP e Sindrome di Usher, ricavando preziose informazioni anche per più precise diagnosi differenziali.

Inoltre, si è confermata l'indicazione che quando il paziente ha almeno una mutazione classificata "grave", è sempre consigliabile l'approfondimento audiologico. Anche nello studio di Isabelle Perault (Parigi), la

diagnosi molecolare tramite tecnologia NGS effettuata su 265 pazienti affetti da Amaurosi congenita di Leber o grave Distrofia retinica ad insorgenza precoce, ha permesso di dare molte risposte appropriate. La relatrice, inoltre, ha sottolineato che, grazie alla tecnologia NGS, è passata dai 300 pazienti classificati in più di 10 anni con le precedenti tecnologie, ai 185 in pochi mesi con NGS. Sempre parlando di queste moderne tecnologie, da Isabelle Audo (Parigi), è stato evidenziato, attraverso la presentazione di una coorte di pazienti con distrofia dei coni o coni-bastoncelli, come il fenotipo possa aiutare e contribuire l'interpretazione dei dati ottenuti tramite NGS.

Nella sua conferenza, Francesca Torricelli (Firenze) ha evidenziato le potenzialità delle nuove

tecnologie NGS che permettono di poter procedere all'analisi molecolare in tempi brevi rispetto alle tecniche precedenti e, attraverso la notevole mole di dati che si ottengono, di avere la possibilità di valutare e dare una risposta anche in quelle situazioni in cui si ha un'analisi clinica dubbia.

Nella relazione sono state illustrate, altresì, le implicazioni etiche in merito ai dati che si ottengono applicando l'analisi NGS.

Nella conferenza "Prospettive di terapia genica nelle malattie oculari", la Prof. Francesca Simonelli (Napoli) ha esposto i risultati dei pazienti con amaurosi congenita di Leber con mutazione al gene RPE65 trattati con AAV Virus, che hanno evidenziato miglioramento e stabilità della terapia genica a 3 anni. Inoltre, ha riferito che nel mondo sono state avviate altre terapie con AAV virus per la RP (gene MERTK), la Coroideremia, la Retinoschisi X-Linked, e con i lentivirus, la malattia di Stargardt (gene ABCA4) e Sindrome di Uscher (gene MYO7A).

Il convegno è ripreso con la relazione di Vasily Smiirnov (Lille) su due ca-

si di Pseudoretinite pigmentosa: atrofia retinocoroideale paravenosa pigmentata nel bambino. Sarah Perez-Roustit (Montpellier) ha descritto una particolare forma di Amaurosi Congenita di Leber dovuta alla mutazione del gene KCNJ13. Isabelle Drumare (Lille) ha relazionato in merito ad una forma sindromica di emeralopia associata anche ad epilessia dovuta ad una delezione genica. Ariane De Latus, (Losanna) ha focalizzato lo studio del gene CTC1 che causa una grave sindrome denominata Coats Plus, ma che, inizialmente, può sviare la diagnosi clinica presentandosi come se fosse una Retinopatia del prematuro. Le vitreoretinopatie ereditarie (Cyril Burin Des Rosiers, Parigi) sono classificate in "degenerative" ed "essudative", la loro diagnosi molecolare, molte volte, risulta complessa, il relatore ha riferito che è stata messa a punto una tecnica NGS-bersaglio sugli 11 geni conosciuti che permette di rivoluzionare l'approccio diagnostico per queste patologie. Nella conferenza "Gli impianti retinici nella Retinite Pigmentosa", il Prof. Stanislao Rizzo (Firenze) ha indicato sva-



riati lavori in merito alla protesi retinica effettuati nel mondo. Solo tre di essi hanno espresso potenzialità significative: Optobionics (Alan Chow - sospeso per mancanza di finanziamenti), Alpha-IMS (Eberard Zenger, Tubinga) e Second Sight - Argus II. Dei tre, solo Argus II ha ricevuto l'approvazione FDA ed EMA ed oggi è impiantabile. In Italia, ad oggi, sono stati impiantati già 21 pazienti (11 maschi e 10 femmine) compresi tra i 30 e i 65 anni di età. La chirurgia richiede un'incisione di 5 mm e si è passati dal primo intervento di durata attorno

alle 3 ore e mezzo alle attuali 2 ore scarse. Ampio spazio è stato dato ai risultati ottenuti (4 anni e mezzo circa di follow-up per il primo paziente) e alla necessità di approfondita valutazione degli aspetti motivazionali e aspettative del paziente per aderire all'intervento.

Guy Leeners (Angers) sempre in tema di analisi NGS, in questo caso applicata alla Neuropatia Ottica Ereditaria, ha riferito che nell'ultimo anno sono stati identificati nuovi geni malattia dando avvio a studi fisiopatologici. Isabelle Meunier (Montpellier) ha

riferito gli studi identificativi di un gene su una rara distrofia a trasmissione autosomica dominante denominata Retinopatia Increspata della Martinica, su di una famiglia che conta 4 affetti in 3 generazioni. "Una Neuropatia Ottica...Trattabile" (Dr. Agathe Robertie, Montpellier), la neuropatia ottica può far parte di un quadro clinico neurodegenerativo o metabolico compromesso. Il caso presentato è quello di una ragazza di 18 anni trattata con Riboflavina (Vitamina B2) che dopo 5 mesi, ha presentato un miglioramento della funzione visiva e di

altri parametri fisici che erano compromessi. Veronika Vaclavik (Losanna) ha presentato l'identificazione di un nuovo gene (COL6A6) su 4 generazioni di una stessa famiglia, causativo di Retinite Pigmentosa autosomica dominante il cui esordio avviene in media tarda età.

Una seconda famiglia affetta sempre da RP ha evidenziato una variante sullo stesso gene.

Alla conclusione dei lavori, prima dei saluti degli organizzatori, sono state premiate alcune presentazioni.

R.P. Liguria C. Pisotti

CIRCOLAZIONE DEGLI IPOVEDENTI

Il dato appare ormai chiaro, anche se dagli uffici di corso Stati Uniti 21, sede dell'Assessorato regionale ai Trasporti, continuano ad affermare che la nuova delibera di ristrutturazione del trasporto accessibile per i disabili non muta i requisiti che consentono ai portatori di handicap di ottenere la tessera di libera circolazione. Di fatto, invece, le cose stanno in modo ben diverso: gli ipovedenti gravi, ai sensi della legge n. 138 / 2001 art. 4, non potranno più ottenere la tessera. Il motivo può apparire complesso, proviamo a spiegarlo. La nuova DGR del 29 luglio 2015, entrata ufficialmente in vigore il 1 febbraio 2016, riconosce il diritto alla libera circolazione agli invalidi civili con una percentuale uguale o superiore al 67%. Gli ipovedenti gravi, pur essendo a tutti gli effetti invalidi civili, non hanno però riportata, sul loro verbale di riconoscimento, la percentuale di riferimento, ma, esclusivamente, la definizione di "ipovedente grave". La percentuale potrebbe, sì, essere dedotta indirettamente da alcune tabelle ministeriali del 1992, mai abrogate o modificate, ma in Regione Piemonte non ne vogliono sapere. "Atteggiamento grave e discriminatorio - afferma Marco Bongì, presidente di Apri-onlus. Abbiamo provato a spiegare il problema all'assessorato, ma si fa finta di non capire. Si tenga, altresì, presente che nessun ipovedente grave potrebbe mai guidare un'automobile. Quasi tutti gli altri invalidi al 67% invece hanno questa possibilità".

L'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti lancia dunque l'allarme. Il rischio è quello che, per una banale negligenza burocratica, migliaia di disabili piemontesi siano esclusi dalla fruizione del diritto alla mobilità accessibile conquistato faticosamente da circa trent'anni. Tutto ciò a fronte anche dei pesanti tagli, apportati in questo settore, dai Comuni e dai consorzi intercomunali dei servizi sociali. "Chiediamo all'assessore Balocco - conclude Bongì - di intervenire al più presto.

La nostra associazione è in grado di produrre documentazione medico-legale esauriente che può chiarire agevolmente l'errore".

C'E' CHI PARLA E CHI AGISCE

BUONI TAXI: QUALE FUTURO?

ATTUALITÀ

6

Non è mia abitudine polemizzare su episodi ma, forse, di tanto in tanto vale la pena di ricordare che in inverno è sempre meglio non uscire scalzi perché si potrebbe prendere un brutto raffreddore.

Mi rivolgo a certi comportamenti degli amici e cugini dell'Uici che, in due vicende particolari, non hanno certamente portato avanti gli interessi dei loro iscritti e delle persone con disabilità in genere. La prima riguarda l'infinita ed ancora indefinita vicenda riguardando i buoni taxi.

Non si capisce per quale motivo, se non quello di un egocentrismo marcato, hanno portato il Comune fino al Consiglio di Stato per rivendicare il giusto diritto ai buoni che sono un importante tassello che supporta la mobilità delle persone con disabilità sensoriale visiva e tutte le persone con gravi e gravissime disabilità. Il risultato non è stato brillante! Anche le persone con disabilità che non possono neppure accedere ai mezzi di trasporto, si sono visti legati il valore del buono al reddito.

La politica di "Muore Sansone con tutti i filistei" andava bene ai tempi di Sansone oggi si



curamente no. Oggi bisogna trovare momenti di mediazione ad ogni costo, è necessario contenere la spesa e migliorare i servizi, è utile tenere i piedi nelle scarpe cercando a piccoli passi di raggiungere il risultato. Risultato che frequentemente e molto modestamente la nostra associazione spesso raggiunge. Infatti le proposte portate avanti dall'Apri hanno trovato spazio e condivisione dal coordinamento delle associazioni e sono state introdotte nella nuova delibera.

Ma l'Apri, coerente con il suo metodo di lavoro non fatto di amicizie, di sotterfugi, ma di proposte, porterà una ventata di innovazione sulla vi-

cedenza buoni taxi inimicandosi, forse, qualche tassista, ma migliorerà e cercherà di far allargare gli attori erogatori ad esclusivo vantaggio degli utenti.

La seconda vicenda riguarda le tessere gialle. L'Uici, in questo caso, ci risulta, per fortuna, assolutamente assente. Non una presa di posizione a favore dei decimisti, non una pressione per vie ufficiali su chi voleva escludere gli accompagnatori ai ventesimisti. Noi abbiamo fatto valere le nostre posizioni coinvolgendo i consiglieri regionali resisi disponibili, in primis Valentina Caputo, che ci ha fatti incontrare con l'Assessore Balocco. Nessu-

no ci ha regalato nulla, l'Apri ha semplicemente rivendicato ciò che la legge consente, senza vertenze e senza troppe minacce.

Non vogliamo insegnare nulla a nessuno, ma riteniamo che i nostri parenti ricchi di finanziamenti ed immobili dovrebbero imparare a muoversi per risolvere i problemi e non per aggravarli. L'augurio che mi faccio è quello che l'Uici continui a stare molto tranquilla quando non riesce a "vedere" un problema nella sua interezza ed impari a ringraziare gli altri quando risolvono i problemi per l'intera categoria.

Pericle Farris

TORINO MALANDATA

GLI ANGELI VOLANO, MA PRENDONO PURE LE BUCHE

Ho fatto il "volo dell'angelo".

Non in cielo, ma per terra. Però il volo era identico: braccia allargate da sembrare ali spiegate in caduta libera. Pare che le ali rappresentino l'ansia di conoscere ciò che i nostri occhi non ci permettono di vedere, ma forse simboleggiano anche l'unione fra la terra ed il cielo, un modo per mostrare il legame tra l'uomo ed il soprannatura-

le. Vediamo come. Ero a Torino, stavo andando a Porta Palazzo, ma sono incappata in una buca in piazza Don Albero, che ha la strada malasfaltata con tante buche così poco visibili da sembrare vere trappole. Devo proprio dire che vedere le stelle di giorno si può, soprattutto attraverso le lacrime. Che tonfo e che colpo!

Le mie grida di dolore hanno spinto i passanti

a chiamare il 118. Fortunatamente non ho riportato fratture. L'autonomia di movimento di chi ha problemi di vista è capita solo dal nostro angelo custode, che ci aiuta e ci protegge... chi più, chi meno.

Ora, la fede è una gran cosa ma... sarebbe troppo desiderare anche il volo dell'anima di chi amministra le città ed i paesi? Sarebbe bello che i responsabili della

viabilità cittadina curassero meglio ciò che amministrano.

È vero che siamo in un brutto periodo di crisi e i soldi scarseggiano, ma quante ossa dovremo romperci prima che le nostre voci di protesta vengano ascoltate? E non è solo un problema di persone disabili ed ipovedenti, ma anche di tante persone con una mobilità ridotta per età o malattia così come di madri con bimbi in braccio. Possibile che uscire di casa diventi sempre più, per tutti, un percorso a trappole, dove, se sei fortunato, rimedi una sbucciatura o un livido e se va male ti ritrovi in Pronto Soccorso con ossa rotte e commozione cerebrale? A questo proposito vorrei fare un sentito ringraziamento per tutti coloro che mi hanno aiutata: gli addetti del 118, che sono stati bravissimi, solleciti e gentili, chi mi ha accompagnata e le persone accorse, piene di attenzioni e disponibili. Mi hanno fatto sentire la loro solidarietà. Grazie a tutti, la vostra presenza è stata l'unica nota positiva di una giornataccia.

Jolanda Bonino
Responsabile Apri
dell'Alto Canavese



SCUOLA, CLASSI SPECIALI

UN RITORNO AL PASSATO

IL DIBATTITO

8

Chi riteneva che l'integrazione scolastica fosse un obiettivo raggiunto è costretto a ricredersi. I percorsi di inserimento scolastico di ragazze e ragazzi con disabilità, sarebbe sciocco non ammetterlo, in diversi casi non danno i risultati scolastici attesi, creano numerosi problemi organizzativi e, in qualche caso, sono emarginanti per il singolo. E' facile dire tutto va male, è semplice affermare che una volta si era più preparati, che oggi la didattica si basa sull'immagine e che, nello specifico, i ragazzi non vedenti non riescono a seguire e diventano problematici e catalogati con etichette strane. La soluzione che propongono quei pedagogisti, un po' fuori dal tempo, è "classi speciali, didattica speciale, strumenti speciali". Si saranno sicuramente chiesti perché si sente questa necessità e perché all'estero tutto vada meglio che da noi. Questo lo sostengono loro non avendo esperienze specifiche se non teorie e resoconti di qualche pedagogista che vanta ottime conoscenze ed esperienze. Non vogliamo riportare le esperienze tedesche, dove si legano gli alunni disabili mentali o ipercinetici alle sedie, né soffermarci su

quelle inglesi, dove vi sono ancora gli istituti, né su quelle dei Paesi Bassi, dove vantano esperienze gestite a livello operativo da disabili, ma amministrate da normodotati che, ovviamente, lavorano meno e guadagnano di più. L'applicazione della pedagogia del coinvolgimento, la didattica della partecipazione, sono il fulcro per favorire l'accettazione delle diversità. Tutto ciò è sicuramente difficile, ma è l'unico mezzo per riuscire a permettere alla persona disabile di avere ogni strumento possibile per raggiungere il massimo livello di autonomia e socialità. Si fa notare che nei Paesi dove sono presenti classi speciali o istituti specialistici si rileva l'accentuazione di fenomeni che chiamiamo "cechismi". Nelle classi speciali gli stereotipi diventano la normalità poiché manca il confronto con i pari normodotati. Evito di descrivere i tik delle mani, del busto, del capo, le posizioni innaturali che vengono assunte. Là dove ci sono gli istituti si nota una maggior autonomia solo in spazi definiti e non rispetto alla mobilità complessiva. Ancora una piccola considerazione che riguarda l'approccio alle classi speciali si o no. C'è una necessità che

è quella di utilizzare strumenti idonei per attuare all'interno di una classe la didattica attiva e la pedagogia del capire e conoscere. La riforma scolastica apre qualche spiraglio che bisognerà spalancare evitando drammatici ritorni al passato. Bisogna rilanciare un percorso di sensibilizzazione alle famiglie offrendo loro gli strumenti necessari per evitare che iscrivano il figlio non vedente alle arti grafiche. Il problema sta proprio lì. Bisogna raggiungere ancora alcuni obiettivi che possono essere sintetizzati in: aiutare le famiglie quando si accorgono che il loro bambino ha problemi di vista o di handicap in genere. Questo significa lavorare sull'informazione negli ospedali, nelle Asl e tra i medici di base, favorire l'inserimento al nido o alle materne. Questo per iniziare il processo di crescita del bambino, stimolando lo sviluppo delle capacità e dei sensi residui confrontandosi da subito con il gruppo dei pari, formare gli educatori che svolgano il loro ruolo non di sostituzione, ma di supporto attivo nel percorso inclusivo, attivarsi per formare gli insegnanti di sostegno con qualifiche specialistiche, informare le famiglie sui percorsi

scolastici idonei alle caratteristiche del ragazzo senza illuderle che, pur non vedendo, possa fare il pittore o l'architetto, il contabile o il cameriere nei locali. In altri termini, occorre riprendere a realizzare politiche attive per l'inclusione scolastica, sociale e lavorativa. Tutto ciò non porterebbe nessun aggravio di spesa da parte delle amministrazioni locali, regionali e nazionali. Infine, non si vuole ricordare come sta procedendo l'unica classe speciale che abbiamo a Torino. Vedremo fra qualche mese i frutti. Nel testo di legge riguardante "la buona scuola" vengono riportati in sintesi proprio questi obiettivi. Se ci arrendessimo alle classi speciali non avremo fatto il nostro dovere per le nuove generazioni, ma, semplicemente, nascosto i problemi sotto un bel sontuoso tappeto; ma cosa accadrà quando andremo a sollevare questo tappeto? Le associazioni devono rimboccarsi le maniche, lasciare da parte la pubblicità delle poche cose fatte, e lavorare duramente per migliorare la qualità della vita dei loro associati.

Simona Valinotti
Presidente Apri
Servizi onlus

L'INSERIMENTO SCOLASTICO

DOPO 40 ANNI DI SPERIMENTAZIONE...

Nel dibattito, spesso stantio, sull'inserimento scolastico dei disabili visivi esiste un tabù, tutto italiano, assolutamente intoccabile e indiscutibile: la scuola comune deve essere, a tutti i costi e in ogni situazione, l'unico palcoscenico su cui si gioca e si giocherà la partita. Non sono ammesse eccezioni di sorta, né personali, né integrative, è assolutamente vietata qualunque forma di aggregazione grupale fra ragazzi ipo e non vedenti che abbia come scopo l'istruzione o la formazione dei medesimi.

Per chi osasse, anche solo lontanamente, proporre soluzioni di questo tipo le risposte sono inevitabilmente sempre le stesse: non si torna indietro, non vogliamo ghetti, siete solo degli oscurantisti ecc... Tutte prese di posizione ovviamente aprioristiche e mai argomentate adeguatamente, in barba all'aura di "democraticità" che connota quasi sempre chi

esprime tali giudizi. Cerchiamo allora, seppur sinteticamente, di comprendere da dove scaturiscono storicamente questi approcci culturali. In primo luogo, ritengo che la radice profonda di questi atteggiamenti si ricolleggi principalmente ad una sostanziale sottovalutazione della cultura come potente fattore di integrazione sociale del disabile sensoriale. Non troverete certamente mai qualcuno che osi affermare esplicitamente l'inutilità dello studio, della conoscenza, del ragionamento razionale o della memorizzazione. Incontrerete però ovunque legioni di insegnanti, educatori, tifloghi ed esperti che accentueranno costantemente l'importanza di altre realtà premettendo sistematicamente la parola "anche" a tutta una serie di valori oggettivamente secondari: è importante anche avere degli amici..., è fondamentale anche sentirsi accettati... bisogna anche che il ragazzo

esca dalla classe durante l'intervallo... occorre anche lavorare su tutto il corpo-classe per sensibilizzarlo sulla disabilità del compagno... Tutte cose buone e giuste, ma secondarie rispetto al fine principale della scuola: imparare, apprendere, formare al ragionamento astratto, acquisire strumenti di ricerca autonoma. La sociologia e la psicologia dunque prevalgono sistematicamente sulla didattica in senso stretto.

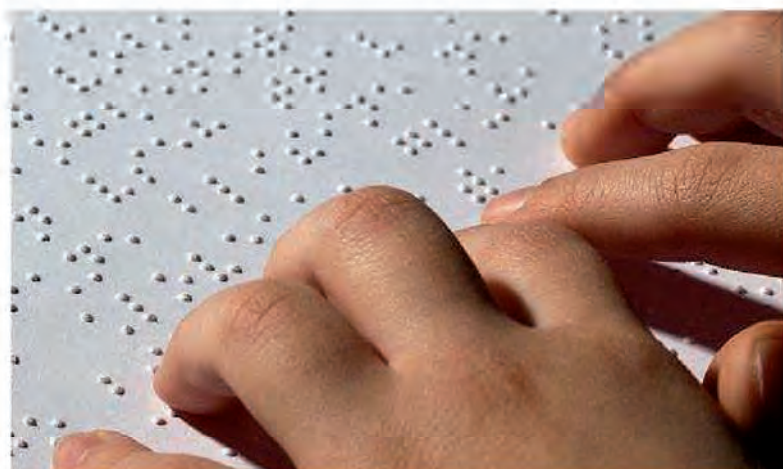
Da ciò derivano la costante svalutazione dell'esperienza pratica intergenerazionale che comporta l'apprendimento diretto di tecniche e strategie dagli adulti disabili visivi e l'ostilità, quasi maniacale, verso ogni forma di scambio culturale con altri ragazzi non vedenti o ipovedenti. In ciò, bisogna serenamente ammetterlo, gioca negativamente anche una funesta alleanza fra famiglie iper-protettive, insegnanti desiderosi soprattutto di tutelare il proprio posto di lavoro e cosiddetti tifloghi impregnati di ideologia post-sessantottina tanto zeppa di buoni propositi quanto povera di realizzazioni concrete.

La realtà, per quanto volutamente ignorata, sta

invece da ben altra parte. L'apprendimento attraverso la percezione sensoriale non visiva richiede tempi diversi, metodologie specifiche, dinamiche particolari. L'oralità dovrà sopravvivere necessariamente all'immagine, l'esplorazione tattile potrà diminuire ma non eliminare tale scarto, l'esercizio della memoria e della razionalità astratta rappresenteranno, molto più che per i coetanei vedenti, potentissimi fattori di autentica integrazione, l'educazione all'ordine formerà la base indispensabile all'autonomia personale nella gestione di libri, quaderni, appunti, ausili ecc...

Tutti questi strumenti si acquisiscono necessariamente nei primi anni della scuola elementare. Sono, dunque, proprio questi primi anni a richiedere necessariamente ampi momenti di educazione specialistica. L'autentica riuscita dell'integrazione successiva, nella scuola e soprattutto nella vita, dipenderà, in buona ragione, dall'effettiva padronanza di strumenti e metodologie completamente, e giustamente, ignorate nella scuola dei vedenti.

Marco Bonghi



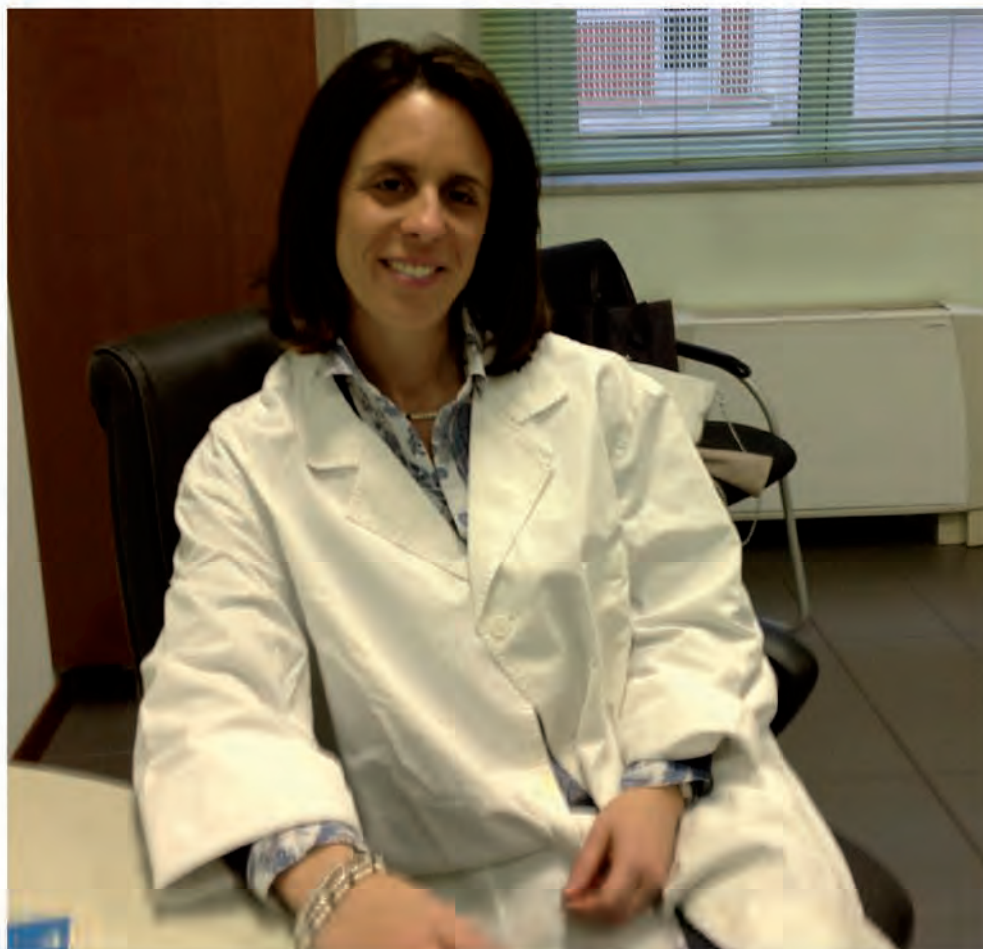
OCCHI APERTI INCONTRA LA DOTTORESSA NADIA TRICERRI

L'IMPORTANZA DI PREVENZIONE E RIABILITAZIONE

Nadia Tricerrì, laureata in Ortottica ed Assistente di Oftalmologia con votazione di 110/110 e lode e dignità di stampa.

Titolo (tesi di diploma): "Studio della motilità oculare, dell'oculomotricità e dell'eidomorfometria nella diagnosi differenziale tra sindrome vertiginosa periferica e sindrome vertiginosa centrale".

Dal 2004 a oggi, come libera professionista presso la clinica S. Rita di Vercelli all'interno dell'equipe del Prof. Paolo M. Pesando e coordinatrice del centro di ortottica e diagnosi precoce in età pediatrica (presidio SURGY-MEDICA S.r.l. studio privato sito in Biella e Castellamonte) come consulente presso il centro Laser chirurgia refrattiva VISTA 2000 S.r.l. Torino. All'interno del presidio "Surgymedica" si occupa della gestione del paziente diplopico nelle fasi post-traumatiche pre e post intervento chirurgico nella riabilitazione e ripristino della corretta motilità oculare. Gestione del paziente sottoposto a chirurgia refrattiva nella diagnosi strumentale e ortottica pre-operatoria. Si occupa del paziente sia nelle prime



fasi post operatorie che nella rieducazione ortottica nelle fasi più tardive per il ripristino di una corretta visione binoculare. Nella chirurgia della cataratta con lenti multifocali-toriche-accomodative si occupa della diagnostica strumentale e della gestione ortottica del paziente nel pre e post-chirurgico. Presso il centro "Vista 2000" da gennaio 2007, oltre alle consulenze ortottiche, frequenta la sala laser come assistente. Assistente in sala operatoria e coordinatrice del-

la gestione pre e post operatoria del paziente chirurgico presso la clinica Aurora a Banchette Ivrea. Svolge inoltre attività di riabilitazione visiva ortottica e funzionale per pazienti ipovedenti e/o pluriminorati.

Quali sono gli ambiti in cui sta focalizzando la sua attenzione?

L'ipovisione legata all'impianto neurovisivo: l'applicazione dei dettami della neuroftalmologia applicata all'ortottica. Questo connubio può aiutarci ad essere più

precisi nel valutare l'ipovisione conseguente a: traumi cranio-encefalici, ictus, paralisi cerebrali infantili, nelle sindromi ad insorgenza acuta. Questo al fine di partecipare alla stesura multidisciplinare del progetto riabilitativo per ogni singolo utente.

Ci parli delle sue esperienze in ambito riabilitativo.

La figura stessa dell'ortottista, che è il professionista preposto alla riabilitazione neuro-visiva, ha fatto sì che tutta la

mia professionalità si sia espressa in questo ambito. L'esperienza più positiva e più gratificante in tal senso è stata quando ho partecipato alla creazione dei Cry (Centri Di Riabilitazione Visiva) sotto al guida della Dr.ssa Carla Bredariol, di cui sono stata allieva.

È stato un periodo di ottima coordinazione tra i quattro quadranti piemontesi: la Dr.ssa Bredariol ci riuniva periodicamente per confrontare i protocolli d'esame e discutere sulle criticità dei Centri. Vi era inoltre la possibilità di avere una visita di supervisione per gli utenti più complessi presso il centro di Torino coordinato dalla Dr.ssa Bredariol. È stato un periodo di grande lavoro, ma, anche, di fattivo confronto, che tendeva a spostare sul territorio la grande esperienza e la cultura clinica del centro di Torino.

Quali abitudini, se ve ne sono, permettono di prevenire le malattie visive?

Il comportamento, per eccellenza, atto a prevenire le patologie dell'apparato visivo, è legato strettamente alla precocità della prima visita ortottica e/o oculistica. Per quelle che sono le conoscenze odierne, si può considerare obsoleto prevedere la prima visita ai 3 anni. Deve essere fatta molto prima con scansione: a 4 mesi (periodo

in cui avviene la maturazione della coordinazione oculomotoria), a 1 anno (integrazione dei sistemi neurovisivi) ed infine a 3 anni per i controlli annuali.

Cosa pensa delle recenti scoperte mediche nel campo delle patologie della vista?

Molto c'è ancora da sperimentare e da studiare dal punto di vista scientifico. È anche vero che molto di ciò che già sappiamo non è applicato su larga scala: i test clinici che potrebbero aiutare una diagnosi precoce non possono essere utilizzati per ragioni di costi. Personalmente, darei ampio spazio a quegli studi che consentono di stabilire la funzionalità del sistema neurovisivo anche in assenza di collaborazione del paziente. Questi esami oggettivi,

come ad esempio lo studio dei movimenti oculari fini, che hanno un innesto ed un percorso, ci possono raccontare l'effettivo funzionamento o le fasi critiche dell'apparato neuro-visivo.

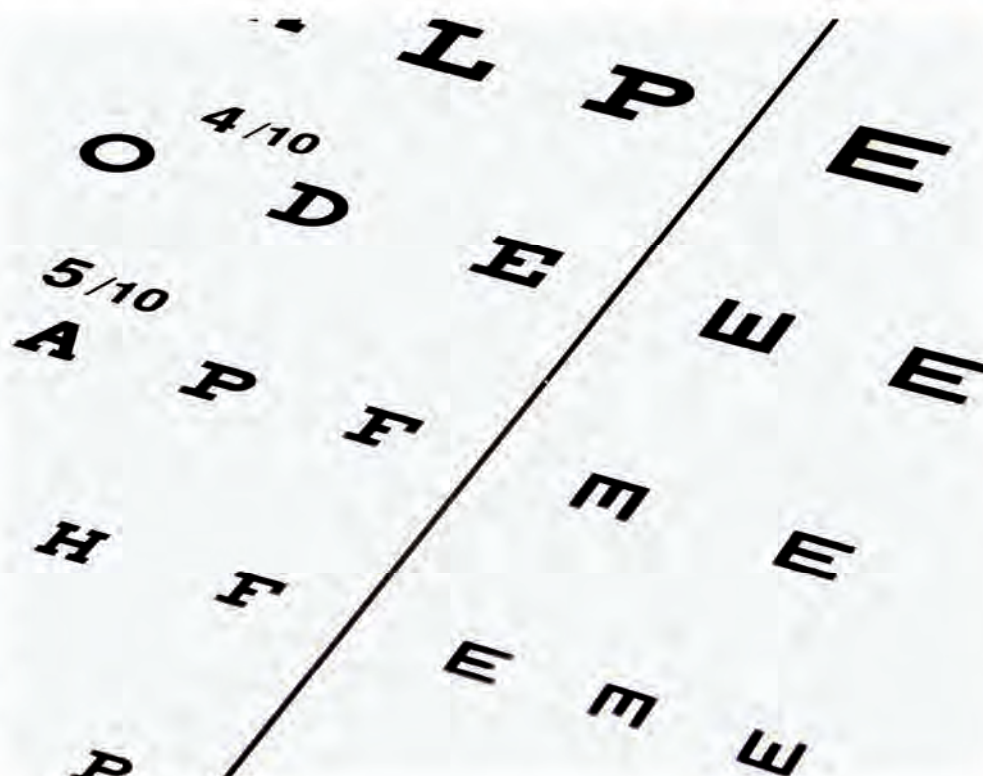
Quali funzioni deve avere, secondo lei, una associazione come l'Apri?

L'Apri deve svolgere il ruolo, importante, che ha sempre svolto: la massima attenzione sulle nuove tecnologie e la "lotta" costante perché siano accessibili al maggior numero di soggetti ipo o non vedenti. L'Associazione deve, inoltre, incalzare costantemente le istituzioni e le amministrazioni regionali e statali alla sensibilizzazione dei bisogni di questi pazienti. Secondo il mio modesto avviso, all'interno dell'Agen-

zia dovrebbero anche esserci professionisti sanitari, quelli più legati alla riabilitazione quali: ortottisti, fisioterapisti ecc....che possano dare un supporto, non solo tecnico, ma più specificatamente sanitario perché conoscono bene le interazioni tra apparato neuro-visivo e gli altri sensori.

Se posso dire, mentre l'Apri si esprime ad alti livelli da un punto di vista psicologico, della conoscenza multimediale, dell'accompagnamento occupazionale deve attingere qua e là le competenze dei soggetti sanitari: ortottisti e oculisti che, pur essendo ottimi professionisti, spesso non hanno esperienza e una specialità in ambito riabilitativo del soggetto ipo e non vedente.

Debora Bocchiardo



L'ATELIER DEL BASTONE BIANCO

PROCESSI CREATIVI E NUOVE RAPPRESENTAZIONI DEL SÉ

Nello scorso numero della rivista è stato pubblicato un articolo sulle molteplici utilità del bastone bianco lungo, il quale in associazione è stato oggetto di molteplici riflessioni. Il tutto è partito pensando ad una delicata e giovane signora, Giovanna, che a fronte di un'importante limitazione della propria capacità visiva, non si sente più sicura nell'indossare i tacchi alti, per lei simbolo di femminilità. Avvicinandosi al bastone bianco, chiede al cognato di pitturarle il manico di color argento e di incastonarle piccoli brillantini. L'effetto è molto bello e "mi ha ricordato quando, ventenne anch'io, attaccavo piccoli brillanti o immagini sul mio bastone per sentirlo più mio".

Del resto, noi tutti scegliamo la maggior parte degli oggetti che ci sono utili in base alla moda, al nostro gusto personale e alla nostra vanità. Le scarpe, per fare un semplice esempio, devono essere della nostra misura, permetterci di camminare con disinvoltura, ma devono anche piacerci. Ci soffermiamo sulla fattura, sul tipo di materiale, sul colore, in modo da abbinarlo ai capi di abbigliamento.

Perché non adottare gli stessi criteri anche per il nostro bastone lungo?

Le prerogative fondamentali per la scelta del nostro bastone sono l'altezza, che deve essere adeguata alla nostra, ed il colore bianco, in quanto simbolo della presenza di una persona con disabilità visiva. Per il resto possiamo sbizzarrirci.

Proprio a tal proposito è nato l'"Atelier del Bastone Bianco", un vero e proprio laboratorio creativo dove chiunque può individuare e scegliere lo stile del suo bastone in

base a gusto e personalità. La presenza, infatti, di un sottilissimo filo di brillantini che il sole mette in risalto, dona al nostro bastone un pizzico di eleganza. Gli appassionati di uno sport possono sfoggiare lo stemma della squadra del cuore. Posso far danzare un sonoro ciondolo dal mio manico, per far accarezzare le mie orecchie dal suo suono. Questi sono solo alcuni esempi di quanto facciamo nel nostro laboratorio. In tal senso, il nostro bastone non sarà solo un ausilio, bensì un oggetto, un

accessorio personalizzato in base al nostro gusto. Psicologicamente saremo meno inibiti nel suo uso e tenderemo ad averne maggior cura. Arrivati a questo punto che cosa manca? Ovviamente una custodia, personalizzata e a nostra immagine, in cui riporlo, anziché abbandonarlo per terra oppure infilarlo in anonimi sacchetti di plastica. Ecco qui che le mani di un'abile sarta, Giovanna anch'essa, ci aiutano a realizzarne il contenitore giusto. Una custodia che sia di un tessuto e di un colore a noi gradito, che



possa, ad esempio per i maschietti, recare una tracolla per liberare le mani, e così via. Il laboratorio desidera stimolare la creazione di un oggetto che non ci sia solo utile, ma che ci piaccia usare e mostrare. L'atelier accoglie, contamina virtuosamente e valorizza, le idee di tutti: in ogni incontro nasce almeno un'idea per molti altri accessori, al fine di personalizzare sempre più e, perché no, rendere il bastone lievemente modificabile nell'aspetto a seconda dell'occasione. Invitiamo, quindi, tutti coloro che posseggono un bastone bianco o che avrebbero la necessità di usarlo, ad unirsi a noi: tra una personalizzazione e l'altra, può venire la voglia di provare e di affrontare piccole grandi difficoltà, grazie a questo dialogo libero e creativo.

Nel processo creativo, che in noi abita in sordina, si mescolano rappresentazioni di sé, piaceri, idee, istanze, ricordi, sensazioni, percezioni; è il regno della libertà di esistere, esprimersi e creare, di tentare nuove identità desiderate. E' proprio questa libertà, dischiusa dall'interruzione della routine mentale che l'ingresso nel laboratorio provoca, a partorire nuove energie per affrontare piccoli e grandi problemi di natura sostanzialmente identitaria, sì, proprio a partire dalla proiezione del pensiero su piccoli oggetti che ci rappresentano. La portata trasformativa dei dettagli non è da sottovalutare, anzi. Quanto rende gradevolissimo e fruttuoso un simile contesto laboratoriale è proprio il fatto di costituire luogo privilegiato di espressione libera della persona-

le creatività di ciascuno. Età diverse, adolescenti, adulti, anziani, il femminile, il maschile dialogano, si contrappongono e si correggono precisandosi a vicenda. Il vecchio e il nuovo che si ascoltano, si discostano e si avvicinano in uno scambio gravido di suggerimenti, di istinti, ispirazioni, immagini, sentori che partono dall'intimo nucleo dell'identità personale e ne escono allo scoperto per ricevere nuovo nutrimento, orientamento e spunto, ritornando nuovamente dentro per solleticare nuove espressioni vitali del Sé, nuove immagini su cui seminare le proprie intenzioni di cambiamento e di esistenza, di autonomia, di affermazione. Appare, dunque, evidente il valore epistemologico e rigenerante di ciascun singolo processo creativo. Esso si inserisce

nella nostra attività mentale come terapeutica interruzione del consueto modo di processare i dati della realtà circostante e di vedere noi stessi, di autorappresentarci, interrogandoci sul come parlare di noi attraverso i nostri segni esteriori, intrisi ben oltre le mere immagini di superficie, ma autenticamente portatori di solide istanze di cambiamento. L'Atelier del Bastone Bianco si ritrova in Apri, via Cellini, 14, Torino, ogni primo venerdì pomeriggio del mese dalle 15.30 alle 17. E' condotto da Simona Valinotti, educatrice ed istruttrice di orientamento e mobilità, e da Simona Guida, psicologa della riabilitazione visiva, grazie all'aiuto di volontari creativi e dalle mani abili.

Simona Valinotti
Simona Guida

PREMIO OCCHI APERTI 2015

Sabato 12 dicembre, a Trino Vercellese, durante la tradizionale festa di Santa Lucia, organizzata dalla coordinatrice della sezione locale dell'Apri Onlus Cinzia Frassà, è stato consegnato il premio Occhi Aperti. Per quanto riguarda la sezione di Asti, la coordinatrice Renata Sorba, ha consegnato il premio a Manuela Caracciolo. L'omaggio simbolico, una borsa artigianale, è stato realizzato dal laboratorio di bigiotteria, da disabili visivi, di cui Loretta Rossi è la conduttrice e formatrice. La giornata si è articolata con la Santa Messa presso la Chiesa di San Bartolomeo e dopo si è tenuto un pranzo sociale presso il Teatro civico. La location: una splendida cornice in cui i partecipanti hanno potuto poi condividere un paio di ore di allegria e divertimento con musica. Complimenti a Cinzia Frassà per l'organizzazione e alla splendida festa che è stato un momento di ritrovo per tutta l'Apri Onlus.



MARIE HEURTIN DAL BUIO ALLA LUCE

UNA NUOVA PELLICOLA CON UNA PROTAGONISTA NON VEDENTE

Da marzo è arrivato nelle sale cinematografiche italiane il film drammatico francese "Marie Heurtin dal buio alla luce". La pellicola narra, con accenti poetici e coinvolgenti, la vicenda umana reale di una giovane fanciulla con doppia disabilità sensoriale, una sorta di Helene Keller francese. Nata nel 1885, sorda e cieca, la quattordicenne Marie Heurtin è incapace di esprimersi attraverso la comunicazione verbale. Il padre, modesto artigiano ed incapace di gestire una situazione così difficile, si reca presso l'Istituto di Larnay, vicino a Poitiers, per affidare la cura della ragazza alle suore. Tra le tante, soprattutto la giovane suor Margherita ha il coraggio di occuparsi, in prima persona, di questa piccola ospite impaurita e selvaggia. Ella decide di provare a farla uscire dall'isolamento e dal buio. All'inizio l'impresa sembra impossibile. Marie si ribella, tenta la fuga, sente di essere stata abbandonata dalla famiglia. Ma la pazienza, la determinazione e l'amore di suor Margherita riusciranno lentamente a far breccia nell'animo della piccola "selvaggia".

Con questa pellicola il regista Jean Pierre Améris intende dunque mostrare come l'amore dei genitori, per quanto grande ed incondizionato, a volte non è sufficiente a far fronte a situazioni estreme e difficili. Allora deve subentrare inevitabilmente una struttura più alta, qui rappresentata egregiamente dalla comunità religiosa operante nell'istituto. Soltanto suor Margherita giunge infatti ad avvicinarsi con cautela alla creatura impaurita. Il contatto delle loro mani e dei loro volti riesce a far trapelare lentamente un rapporto di amore e reciproca fiducia. La missione di Margherita sarà dunque quella di illuminare, con il suo sapere e la sua competenza, l'oscurità del mondo da cui Marie non è mai potuta uscire. Si osserva così il rapido mutare delle situazioni e si finisce col contemplare la triste parabola della ragazza sordo-cieca che vive con stupore la propria "guarigione" proprio mentre la vita lascia la religiosa che le ha fatto da educatrice. Il film evidenzia un periodare fluido e sereno, come se una scommessa si alzasse forte fra le due donne, sulla loro nobile volontà di metter-

si in competizione con la vita e con la morte, sulla generosità di mettersi al servizio l'una dell'altra. L'attrice Ariana Rivoire, che interpreta Marie, è nata sorda nel marzo 1995, in una famiglia udente, ed è ancora ospite dell'Istituto nazionale per giovani sordi di Chambéry quando il regista Améris la individua e la sceglie. Splen-

didamente anche la recitazione di Isabelle Carré che interpreta suor Margherita. Il film rappresenta sicuramente un aiuto per affrontare le grandi difficoltà portate dalla doppia disabilità sensoriale ed invita a risolverle con volontà, dedizione, spirito di iniziativa e tanto amore.

Aurora Mandato



PROGETTO TEATR-ABILE

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A CHI SOSTIENE L'INTEGRAZIONE

Di questi tempi, dove la cultura e l'integrazione delle persone disabili occupano un posto sempre più marginale, a causa dei continui tagli alla quantità e alla qualità dei servizi ai cittadini, ci troviamo di fronte ad un caso decisamente controcorrente: il sostegno da parte della Fondazione Crt ad Affetti Collaterali, Associazione Regionale di Promozione Sociale, che, grazie alla

sensibilità dimostrata dai costituenti della Fondazione e al contributo erogato, potrà portare avanti il Progetto Teatr-Abile, atto a garantire l'accessibilità della cultura a centinaia di persone, in una prospettiva di integrazione e di divertimento. Da diversi anni la Compagnia Teatrale Affetti Collaterali, che annovera, tra i propri attori, un'artista non-vedente,

porta in scena i propri spettacoli in diversi teatri piemontesi e del nord Italia, con l'intento e la convinzione che se si migliora la vita culturale delle persone disabili, migliora anche la qualità della loro quotidianità. Un ringraziamento speciale, quindi, alla Fondazione Crt, che attraverso Affetti Collaterali sostiene progetti inclusivi e sociali senza mai suscitare

pietismo ma con la consapevolezza che ognuno di noi è diverso se percepito dall'altro.

"Molte volte il disabile è commiserato e con ciò discriminato proprio da quelli che hanno paura di riconoscersi in lui, direttamente o indirettamente"

(Giuseppe Pontiggia "Nati due volte", Milano, Mondadori 2000)

Marina Valentino

DIRITTO ALLA CULTURA... Questo sconosciuto!

Sono Silvia, ho 20 anni e tutte le volte che mi interessa leggere un libro, devo per forza rivolgermi alla biblioteca di Monza o sperare che sia già stato trascritto su vari siti come "Postalibro". Se ci si rivolge a una casa editrice, la risposta è già scontata: "non possiamo mandare il pdf trasformabile o il file in word ai privati: si rivolga alla biblioteca di Monza". Penso che ciò non sia affatto normale! La loro paura potrebbe essere che il libro in questione venga divulgato e quindi il loro profitto diminuisca: ma una volta ricevuto il file dalla suddetta biblioteca, non pensano che il cieco in questione non lo faccia sapere ai "suoi simili" per evitar loro la stessa e lunga trafila? Come molti sapranno, infatti, dopo aver fatto richiesta di trascrizione, passano mesi. Un'ipotesi ancora peggiore per gli editori è che il cieco scansioni il testo e poi lo metta in rete. Perché non possono trattarci da normali cittadini? Inoltre, perché non possiamo leggere un libro non appena viene edito come tutti gli altri? Perché dobbiamo sempre aspettare tempi lunghissimi prima di avere il nostro libro? Il discorso sulla diminuzione di profitto per gli editori è assolutamente insensato. La possibile divulgazione può infatti avvenire con un file, così come con un normale libro in nero: un vedente lo compra e, dopo averlo letto, può liberamente scegliere di farlo girare tra i suoi amici. Ciò, come anche l'assenza di audiodescrizione per molti film, è una vera e propria lesione di un diritto: quello alla cultura! Perché per capire in pieno un film, sia esso trasmesso in tivù o al cinema, dobbiamo sempre portarci un vedente? In base a cosa viene scelto per quali film garantire il servizio? Si potrebbe dire che siamo in una sorta di "dittatura culturale" in cui i dittatori sono coloro che scelgono per noi i film e i libri di cui possiamo fruire e quelli tabù. Con l'applicazione Moviereading sembra che si stiano facendo dei piccoli passi avanti ma, comunque, le proiezioni audiodescritte restano pochissime. Quando saranno garantite, il biglietto ridotto o gratis (dipende dal cinema) non avrà più ragione di esistere. Tutte le associazioni di disabili visivi italiane dovrebbero unirsi per far sentire la loro voce e forse solo così si potrebbe sperare di ottenere un risultato. Se tali servizi fossero garantiti, infatti, il cieco o l'ipovedente potrebbe pagare l'intero costo del libro o biglietto in questione. Ma a questo punto mi viene da pensare: hanno forse paura di chiedere una somma di denaro al disabile visivo? Pensano che essere cieco o ipovedente è uguale a essere non abbiente?

Silvia Battaglio

MARIA THERESIA VON PARADIES

PIANISTA E COMPOSITRICE NON VEDENTE



seri, fino a perdere quasi completamente la vista. Per cercare di porre rimedio a questa grave situazione, suo padre si rivolse ad alcuni dei medici migliori di Vienna e verso la fine del 1776 in-

terpellò addirittura Franz Anton Mesmer, uno scienziato che in quegli anni stava ponendo le basi del mesmerismo, una teoria che pretendeva di curare le malattie ristabilendo l'armonia di

un fluido dell'organismo identificato con il magnetismo animale. Per quanto possa sembrare incredibile, la vista della piccola sembrò registrare qualche miglioramento, ma dopo pochi mesi

STORIA

16

Marzo, mese della Festa della Donna, rappresenta il momento ideale per rievocare la figura di Maria Theresia von Paradies, pianista, didatta e compositrice di buon talento vissuta a Vienna tra la fine dell'ancien régime, l'esaltante epoca napoleonica e la Restaurazione, un periodo di importanza fondamentale per la storia della musica, che nella capitale asburgica vide fiorire i luminosissimi astri di Haydn, Mozart e Beethoven.

A differenza di molti musicisti suoi contemporanei, che vissero in condizioni molto disagiate, Maria Theresia vide la luce il 15 maggio 1759 nella famiglia di Joseph Anton von Paradies, ministro del commercio e influente consigliere dell'imperatrice Maria Teresa. A partire dall'età di due anni, la bimba iniziò ad accusare problemi agli occhi sempre più



– per motivi mai completamente chiariti – Mesmer venne allontanato da Maria Theresia, che a sei anni si ritrovò del tutto cieca.

Questa terribile situazione venne in qualche modo lenita dagli studi musicali, che videro la bambina – dotata di una prodigiosa memoria musicale e dell'orecchio assoluto – entrare in contatto con pianisti e compositori di primo piano come Antonio Salieri e Leopold Koze- luch, acerrimo rivale di Mozart. Al grande Salisburghese è però legata gran parte della fama postuma della von Paradies, che nel 1783 eseguì a Parigi uno dei suoi grandi concerti per pianoforte e orchestra, probabilmente quello in si bemolle maggiore K.456. Quando diede questo memorabile concerto, la ventiquattrenne von Paradies era già una solista amata e apprezzata in tutta l'Europa, in grado di suonare a memoria oltre 60 concerti per pianoforte e orchestra di ampio respiro e di disimpegnarsi brillantemente anche come cantante. Oltre che nelle sale da concerto, la giovane virtuosa seppe mettersi in luce anche nel campo della solidarietà, offrendo un concreto sostegno a Valentin Haüy, il «padre e apostolo dei non vedenti» che nel 1785 fondò l'Istituto Reale per Giovani Ciechi (l'attuale

Institut National des Jeunes Aveugles, INJA), dove nel 1819 venne accolto Louis Braille.

Verso i trent'anni la Paradies iniziò a dedicare un'attenzione sempre maggiore alla composizione, scrivendo in un primo tempo brevi brani per pianoforte e per voce e pianoforte, per poi passare a lavori di maggiore respiro, tra le quali

si segnalano tre cantate e ben cinque opere teatrali, andate purtroppo perdute. In un primo tempo si ritennero perdute anche le sue pagine per pianoforte, che in realtà erano state attribuite per affinità di nome al compositore napoletano Pietro Domenico Paradisi. La restituzione di questi brani, dalla scrittura levigata e dai toni morbidi

e carezzevoli, alla legittima autrice, che si dedicò con passione all'insegnamento fino alla sua morte, avvenuta il 1° febbraio del 1824, ci ha permesso di aggiungere un tassello forse piccolo ma di grande interesse a quell'immenso mosaico che è la cultura musicale del XVIII secolo.

Giovanni Tasso



BLIND REVERENDO

...PER LE STRADE DI BARCELLONA

A Barcellona gli itinerari classici e già sfruttati sono molteplici, ma la musica, a volte, permette di incontrare personaggi insoliti e sorprendenti.

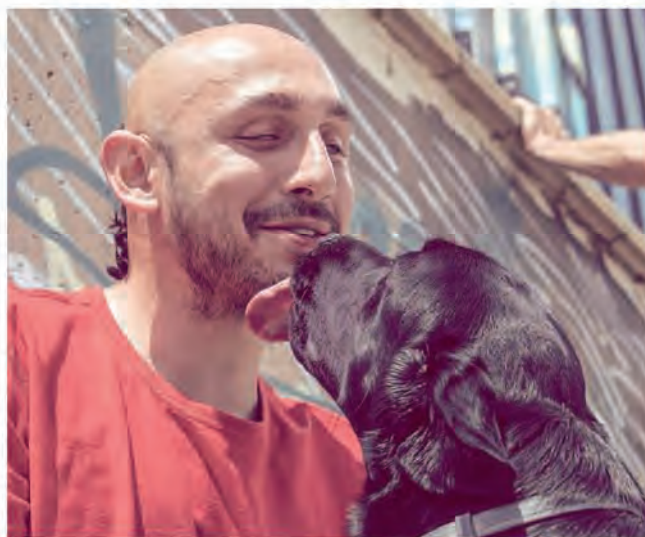
Tra questi scegliamo di ospitare sulle pagine del nostro giornale Mario Rivoiro, un musicista piemontese, nato a Pinerolo. Come tanti nostri connazionali si è trasferito già da qualche anno.

Si fa chiamare Blind Reverendo e Dipping'in è il titolo del suo ultimo album. Il suo magma musicale di riferimento è quello della patchanka, della musica mestiza, cioè meticcica, che abbraccia nomi come Manu Chao, Macaco, Ojos de Brujo, Che Sudaka e tanti altri che affondano le radici nei mitici Anni 90.

"Ho fatto un sacco di concerti nei locali di Barcellona - racconta, ma una grandissima esperienza, che tornando indietro ripeterei certamente, è stata quella di suonare nella metropolitana e per strada per oltre tre anni.

Faccio parte di un'associazione che comprende alcune centinaia di buskers (musicisti di strada), di cui una novantina sono in attività.

Suonare in metrò è molto stancante perché devi cantare ininterrottamen-



te per alcune ore se vuoi portare a casa uno stipendio decente".

Mario è non vedente dall'età di 8 anni e si muove sempre assieme al suo fedele cane guida Charlot.

Ha una percezione della città legata principalmente ai suoni e agli odori, alle persone che con il tempo si fermano e lo riconoscono, anche se il "cappello" lo riempiono principalmente i turisti. "Più che sulla Rambla vado al Born - continua - in plaza de Sant Just per esempio, dove l'acustica è fantastica e proporre musica classica all'ora del tramonto crea un'atmosfera veramente magica.

Un altro dei miei luoghi preferiti per suonare è di fronte alla chiesa di S. Maria del Mar, sempre nel Born, dove ormai conosco i camerieri e i

baristi che mi avvertono se per caso passano dei controlli.

I permessi per esibirsi per strada, infatti, sono bloccati da anni e se ti fermano possono anche sequestrarti lo strumento, oltre che multarti". Barcellona è piena di locali interessanti, quali sono i suoi preferiti?

"Ci sono il Mariatchi nel Barrio Gotico, luogo molto frequentato dai musicisti oppure, sempre in pieno centro, il bar di tapas Bahia.

La Rambla del Raval invece è una zona molto divertente dal punto di vista olfattivo e puoi passare in un attimo dagli odori peggiori a quelli delle spezie o dell'incenso.

Da quelle parti c'è il 23 Robadors, un club in cui, dopo mezzanotte, si ritrovano i gitani

a suonare flamenco."

Nel Raval si trova anche il famosissimo Bar Marsella, luogo aperto nel 1820 e rimasto praticamente tale e quale ad allora, a parte la polvere sulle bottiglie.

Legno, cristalli, specchi corrosi, ventilatori d'altri tempi: in questo ambiente scricchiolante si può rivivere il rito dell'assenzio, la cosiddetta "fata verde", utilizzato e decantato da personaggi come Baudelaire, Oscar Wilde e Verlaine, che finì per esserne completamente soggiogato.

"Conosco il Marsella anche se non ci ho mai suonato - riprende Mario -, ma se vuoi parlare di visioni e visionari sicuramente metterei al primo posto Gaudì.

Pur avendo visitato ed essendomi fatto descrivere più volte la Sagrada Familia sono riuscito a capire quel delirio architettonico solo quando ho potuto avere tra le mani una miniatura della chiesa". Una volta Gaudì affermò che "l'originalità consiste nel tornare alle origini". Progetti futuri?

"Ho voglia di mare e penso che tra un po' andrò a Sitges, uno splendido paesino a circa 40 km da Barcellona".

BASTA "BUFALE"!

...DAL SALOTTO DELLA MINETTI



Nelle domeniche 13 marzo e 10 aprile, la cantante non vedente Annalisa Minetti è stata ospite della trasmissione "Domenica Live" su Canale 5. Fra le varie "amenità" che ci ha propinato, accanto alle storie di nuovi fidanzati e luoghi comuni sul fatto che si sente una "donna come le altre", l'esimia artista ha continuato

imperterrita a dichiarare che presto guarirà dalla retinite pigmentosa grazie a fantomatiche cure di cui, ovviamente, nessuno è a conoscenza. Altre esternazioni inconsistenti tendevano a ridicolizzare chi usa il "bastoncino" bianco o il cane-guida, tutti ausili questi di cui lei non sente alcun bisogno perché è perfettamente autonoma.

La nostra associazione, allo scopo di fare finalmente chiarezza su queste "bufale", ha addirittura divulgato un vecchio articolo del settimanale "Stop", pubblicato nel settembre 1999. Già allora la signora Minetti ci parlava della sua prossima guarigione... La nostra sincerità e determinazione non sono andate però evidentemente a genio alla conduttrice del programma, Barbara D'Urso, che ha cercato in ogni modo di ridicolizzare le nostre dichiarazioni. Il 13 marzo è stata trasmessa, orribilmente mutilata affinché nessuno potesse comprenderne il messaggio, un'intervista rilasciata da Rocco Di Lo-

renzo, presidente dell'associazione Aris-Sicilia. Il 10 aprile il medesimo trattamento è stato riservato a Marco Bonghi, del quale non è stato neppure indicato il nome in sovraimpressione. Per fortuna non tutti i giornalisti si sono rivelati così scorretti e i nostri comunicati sono stati ampiamente ripresi dal "Fatto Quotidiano", "Quotidiano Sanità" e molti altri periodici. La vicenda non merita in verità particolari commenti. Lasciamo volentieri Annalisa Minetti al suo mondo di cartapesta, ma le chiediamo tuttavia di non illudere le migliaia di malati diffondendo notizie scientifiche inattendibili ed illusorie.

VARIE DALL'APRI

19

L'OMAGGIO A CECILIA CAMELLINI

ANCHE L'APRI PRESENTE

Sabato 12 marzo, nel tardo pomeriggio, Cecilia Camellini, pluricampionessa di nuoto, non vedente, è stata ospite al Foro Boario di Nizza Monferrato. La nuotatrice è stata intervistata da un giornalista del quotidiano La Stampa e poi sono intervenuti diversi rappresentanti Lions, tra cui Giovanni Fossati, per

promuovere e raccogliere fondi per il centro di addestramento di Limbiate. Cecilia era accompagnata dal suo cane guida, Cadeaux, che ha socializzato con il cane York, anche lui presente e ospite della manifestazione con la referente Apri astigiana Renata Sorba che è intervenuta e ha portato la sua testimonianza. Nel

contempo si è congratulata con la campionessa per i suoi successi non solo in vasca, ma anche nella vita privata. La serata è stata un momento piacevole e di conoscenza con i vari rappresentanti Lions presenti e numerosi. Renata Sorba ha donato una copia, con dedica, del suo libro a Cecilia e alla sua deliziosa mamma.



DEBUTTA LA PAGINA FACEBOOK

Mettete "mi piace" alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

E' attiva da tre mesi la nostra pagina facebook Apri Onlus Occhi Aperti. Strumento veloce, diretto ed efficace. Permette di essere aggiornati su iniziative dell'associazione, principali novità della ricerca scientifica, e poi foto, articoli di approfondimento e tanto altro. Invitiamo gli amici a mettere il classico "mi piace" sulla pagina. L'hanno già fatto ben 1.069 persone. Una comunità sempre più ampia ed in continua crescita. Un utile canale di comunicazione e confronto per i nostri soci ma anche rivolto all'esterno per informare adeguatamente l'opinione pubblica ed i media. La pagina ha avuto un ruolo determinante per illustrare con chiarezza la nostra posizione sul caso Minetti dopo il controverso servizio della trasmissione Domenica Live di canale 5. A differenza del passato, quando questo strumento non era ancora attivo, abbiamo avuto la possibilità di chiarire in tempo reale aspetti fondamentali. Come ad esempio l'importanza di una corretta informazione sull'attuale mancanza di cure per la Retinite Pigmentosa ed il ruolo fondamentale per l'autonomia dei non vedenti di ausili come il bastone bianco. In pochi giorni abbiamo creato un vero e proprio movimento d'opinione, trasversale e nazionale. Decine di persone hanno condiviso i post dell'Apri contribuendo così a fare chiarezza e far sentire la nostra voce senza filtri. Anche il profilo ufficiale della Fondazione Telethon ha dato il proprio contributo chiarendo, una volta per tutte, come ad oggi non esistano cure per la Retinite Pigmentosa contrariamente a quanto ci è toccato sentire in televisione. Da parte nostra abbiamo ringraziato Telethon per il prezioso intervento, ribadendo come sia un vero piacere per Apri Onlus contribuire, ogni anno con i propri banchetti, alla buona riuscita della maratona benefica nazionale. Solo sostenendo la ricerca scientifica, senza ricorrere a sparate sensazionalistiche, sarà possibile contribuire a realizzare qualcosa di importante per tutti.



CALCIO A 5 IPOVEDENTI, CAMPIONATO, COPPA E TORNEI

SPORT E AGGREGAZIONE

Anche quest'anno Contrasto Elevato - Cit Turin, la nostra squadra di calcio a 5 per ipovedenti, ha preso parte al campionato nazionale FISPIC, purtroppo le fasi finali so-

no sfumate per un soffio. Ma a maggio saranno di nuovo protagonisti per la fase conclusiva della Coppa Italia. Si conferma quindi l'impegno dell'associazione per mantene-

re un importante spazio di aggregazione per quanti desiderano fare sport nonostante la disabilità visiva. Insieme agli impegni di campionato i ragazzi trovano anche il tempo per partecipare a tornei di calcio a 5 per ipovedenti, come avvenuto di recente a Loano con la partecipazione di squadre francesi. Il ritrovo è fissato ogni sabato mattina per gli allenamenti presso i campi del Cit Turin dove il 2 aprile, dopo la consueta partitella, c'è

stata una grossa sorpresa. La visita di Mister Gianpaolo (in foto), allenatore dell'Empoli squadra di serie A impegnata, il giorno seguente, contro la Juventus. La visita di Gianpaolo segue quella avvenuta tre anni fa da Vincenzo Montella, ai tempi allenatore del Catania. Per mettersi in contatto con Contrasto Elevato: 349 594 2847, sport@ipovedenti.it, www.contrastoelevato.it oppure la pagina facebook ContrastoElevato.



CIRIÈ

AL VIA LE ATTIVITÀ DELLA NUOVA SEDE APRI

Venerdì 12 febbraio, alle 16, si è svolta l'inaugurazione ufficiale della delegazione zonale Apri-onlus di Ciriè che si trova in corso Nazioni Unite 32.

Erano presenti il sindaco Francesco Brizio, il presidente Apri-onlus Marco Bonghi, il delegato zonale Luigi La Torraca, rappresentanti dell'Asl To-4 ed altre autorità. Al termine della presentazione è stato offerto un piccolo rinfresco.

Dopo alcune difficoltà iniziali, sta finalmente decollando l'organizza-

zione della nostra delegazione zonale di Ciriè, guidata dall'avv. Luigi La Torraca con l'aiuto della socia Assunta Vetfigli.

Il gruppo si riunisce regolarmente ogni venerdì pomeriggio, dalle ore 16 alle 18, presso la sede di corso Nazioni Unite 32, gentilmente messi a disposizione dal comune. Venerdì 18 dicembre, inoltre, si è svolto, alla presenza del presidente Marco Bonghi, un incontro con l'assistente sociale del locale ospedale che si è messa a di-

sposizione per sensibilizzare i medici di base ed il consorzio socio-assistenziale. La mail di riferimento è: cirie@ipo-vedenti.it.

Invitiamo, ovviamente, soci e simpatizzanti residenti sul territorio a prendere contatto con i delegati e a collaborare con loro.



SAN MAURIZIO CANAVESE

INAUGURATA L'AUSILIOTECA



Martedì 8 marzo, in occasione della festa di San Giovanni di Dio, è stata ufficialmente inaugurata la nuova ausilioteca Apri-onlus all'interno del presidio ospedaliero "Beata Vergine Consolata" del Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese.

La struttura è stata realizzata grazie ad un contributo economico della Fondazione "Specchio dei Tempi". Al momento essa contiene un ingranditore parlante, due altri

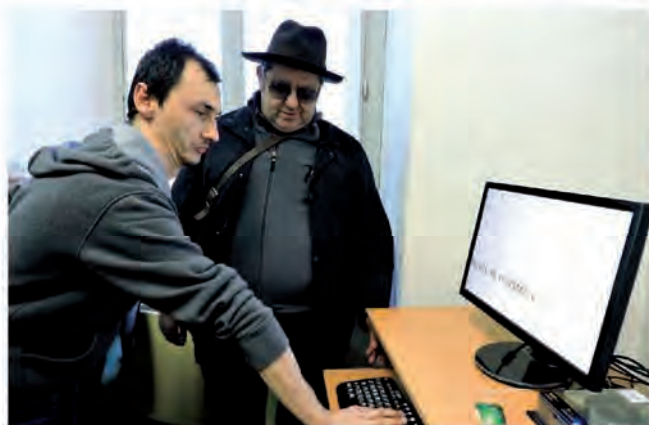
video-ingranditori da tavolo e due portatili, un lettore vocale, un personal computer con sintesi vocale, un campionario di bastoni bianchi ed altri piccoli ausili. Al termine della Messa, il superiore della casa ha benedetto l'ausilioteca alla presenza di medici, paramedici e del direttore sanitario. Ora auspichiamo che il centro possa divenire presto operativo sia verso i ricoverati che nei confronti del territorio circostante.

ANCHE NEL VCO ARRIVA "LUCYVOX"

IL DISPOSITIVO DONATO A GRAVELLONA

VERBANO CUSIO OSSOLA

22



Venerdì 22 gennaio, alle 14.30, presso la biblioteca di Gravello Toce, alla presenza del sindaco Gianni Morandi e dell'assessore alla cultura Roberto Birocco, l'associazione Apri Onlus sezione provinciale del Vco (Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipovedenti) ha donato un ausilio denominato "Lucyvox", un personal computer con sintesi vocale. Ora questo computer vocale, sorprendente nella sua semplicità d'uso, ha una postazione fissa presso la civica biblioteca. L'Apri Onlus era presente alla cerimonia di consegna nelle persone del presidente Marco Bongi, della responsabile provinciale Laura Martinoli e del delegato gravellonese Ruben Besutti. Il sindaco Gianni Morandi e l'assessore Roberto Birocco sperano che "data la posizione baricentrica della città, possa essere fruito anche

dal circondario". Basta digitare pochi tasti per entrare in uno sconfinato mondo dove è possibile navigare, guidati da istruzioni vocali, tra le notizie dei più importanti quotidiani, accedere a vocabolari ed enciclopedie, scegliere un audiolibro. Ma la donazione si propone, fra i suoi obiettivi, quello di promuovere l'inclusione nei servizi della biblioteca per chi ha grossi problemi di vista favorendo, nel contempo, le relazioni sociali. Il presidente Bongi chiede anche la collaborazione delle testate locali per rendere ancor più versatile l'ap-

parecchio: "Gli utenti ci chiedono spesso di poter ascoltare le notizie della loro zona ma, per farlo, le redazioni dovrebbero trasformare gli articoli in formato compatibile". Soddisfatta per l'obiettivo raggiunto Laura Martinoli, che sottolinea come gli sforzi della sezione Vco nel promuovere manifestazioni allo scopo di autofinanziarsi, abbia portato l'Apri Onlus ad essere conosciuta e radicata nel territorio. La trasparenza nella gestione, è apprezzata dai molti soci, che vedono i denari introitati dirottati sul territorio a favore della popolazione. Particolarmente soddisfatta la responsabile provinciale Vco perché nella mattinata è stato dato in comodato d'uso un identico strumento al centralista non vedente del comune di Omegna, alla presenza del sindaco Maria Adelaide Melano, dell'assessore alla cultura Alessandro Bu-

zio, del responsabile del centro di informatica del comune Mauro Rossi, del nostro presidente Marco Bongi e, naturalmente, della coordinatrice provinciale. Al termine dell'impegnativa giornata, Laura Martinoli rammentava ai giornalisti presenti il prossimo impegno ad Omegna, la 20° edizione di "Bicincittà Omegna", che è la manifestazione che vede coinvolti contemporaneamente un gran numero di soci volontari, augurandosi una particolare attenzione da parte dei media locali per una manifestazione che, oltre che consolidata, è sempre più partecipata, e coglieva l'occasione per ringraziare Davide Cervellin, presso la cui azienda, Tiflosystem, è stato elaborato il software e che nelle due occasioni è stato il brillante presentatore delle potenzialità di Lucyvox.

Franco Cattaneo



UN PACHIMETRO PER L'OSPEDALE "CASTELLI"

L'APRI SEMPRE IN ATTIVITÀ NEL VCO

Un'importante donazione è stata fatta lunedì 21 dicembre 2015 all'Asl Vco, presso l'Ospedale "G. Castelli" di Verbania. Durante una cerimonia ufficiale, è stato consegnato e presentato il "Pachimetro Corneale", un rilevante strumento che serve a misurare lo spessore della cornea, donato al locale ambulatorio di oculistica. A compiere il considerevole gesto è stata l'Apri Onlus (Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti) sezione del Vco, coordinata a livello provinciale da Laura Martinoli, grazie ai fondi raccolti durante la manifestazione "Bicincittà", svoltasi ad Omegna lo scorso maggio.

"Il pachimetro, che è portatile" ha precisato Laura Martinoli "potrà essere usato negli ambulatori di Verbania e di Omegna, secondo le esigenze che verranno evidenziate". Alla donazione erano presenti il direttore generale dell'Asl Vco dr. Giovanni Caruso, il Dirigente Medico Direttore del Dipartimento Chirurgico Aziendale e della Struttura Complessa di Oculistica dr. Renzo Bordin ed il medico specialista ambulatoriale dr.ssa Nicoletta Carboni.

Lo strumento è stato con-

segnato dalla coordinatrice Apri Onlus sezione del VcoO Laura Martinoli e dal presidente Apri regionale dott. Marco Bongi.

Il pachimetro è uno strumento molto utile nella diagnosi e nel monitoraggio del glaucoma, una malattia dell'occhio molto subdola e potenzialmente pericolosa.

Lo spessore della cornea può infatti fornire indicazioni molto importanti circa l'evoluzione di questa patologia.

Gli intervenuti hanno sottolineato "l'estrema importanza della collaborazione fra la sanità pubblica e le associazioni che rappresentano i pazienti".

Un esempio è l'Apri Onlus Vco, sempre impegnata a favore di chi è

svantaggiato riguardo alle patologie legate alla vista e lo dimostra il fatto di avere messo a disposizione di tutti un'ausilioteca con diversi videoringranditori classici e vocalizzati.

L'Apri Vco è importante punto di riferimento per chi è affetto da patologie legate alla vista. Nel 2014, sempre grazie all'aiuto che le viene dalla manifestazione "Bicincittà", l'Apri Sezione Vco, con il prezioso contributo sinergico di Rotary Club Pallanza Stresa e della Fondazione Comunitaria del Vco per conto del Fondo "Giovanni Alessi Anghini", ha donato alla Struttura Complessa di Diabetologia della sede di Omegna un retinografo, che permette una diagnosi pre-

coce riguardo all'alterazione della retina in chi è affetto da diabete.

Nel Vco i pazienti affetti da questa patologia sono oltre 11.000 e questo strumento ha permesso di aumentare notevolmente la prevenzione, riducendo costosi esami e permettendo di effettuarli in modo mirato su tali pazienti che, grazie al retinografo, hanno avuto evidenziato il danno alla retina anche quando il disagio visivo non era ancora stato percepito.

Nell'occasione Laura Martinoli ha anche lanciato un appello a chi fosse interessato a svolgere attività di volontariato presso la medesima associazione, invitando a contattare la sede di Omegna al numero di cellulare 331-1042379.



"IL PAESE DEI CIECHI"

L'APRI ALLA RIBALTA!

Sabato 5 dicembre, presso la Casa del Teatro 1 di Asti, una sala gremita ha assistito allo spettacolo legato alla settimana della disabilità e della rassegna "Gli altri" dell'associazione Nig. Gli allievi, ipo, non vedenti e volontari del laboratorio teatrale "Chiodi gli occhi e apri il sipario" hanno rappresentato il testo con molta passione. Il pubblico ha trasmesso tanta attenzione, condivisione e concluso la serata con un applauso colmo di calo-

re. Il regista e formatore, Alessio Bertoli, con l'assessore alle politiche sociali del comune Piero Vercelli, ha aperto la serata illustrando il lavoro ed il percorso che è stato intrapreso in questi ultimi tre anni.

La coordinatrice della sezione di Asti, Renata Sorba, anche lei tra gli interpreti, ha ringraziato tutti ed evidenziato il grande impegno e sforzo che si è fatto per portare avanti questo progetto che ha ormai consolidato il sodalizio tra Apri Onlus

e l'associazione Nuove Idee Globali. Entrambe le associazioni si impegneranno a promuovere lo spettacolo nelle scuole di Asti e provincia.

L'obiettivo è quello di portare una testimonianza reale e tangibile sulla disabilità visiva.

Dopo ogni spettacolo verrà aperto un dibattito-confronto sul tema con gli studenti delle scuole coinvolte.

L'evento è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione CR.AT.

Renata Sorba



pagnamento degli utenti usufruttori dei servizi della struttura cittadina. La coordinatrice Renata Sorba è rimasta soddisfatta del la-

voro svolto, coinvolgerà i suoi collaboratori nel progetto e ha ringraziato pubblicamente i dirigenti Asl per l'invito.

L'APRI IN VISITA AD ASTI Al primo incontro anche il sindaco

Sabato 12 marzo e sabato 2 aprile un gruppo di ipo, non vedenti e volontari ha trascorso una splendida mattinata all'insegna della cultura e della conoscenza storica di Asti. Il gruppo, guidato da Daniela Silvestrin, ha percorso il centro storico cittadino, gustandosi, tappa dopo tappa, la narrazione con dettagli e nozioni storiche della guida turistica, dimostrando grande interesse ed entusiasmo.

Un sole caldo e splendente ha reso la mattinata ancora più gradevole. Il Primo Cittadino, Frabrizio Brignolo, a sorpresa, ha salutato il gruppo mentre era riunito, in piazza Alfieri, per iniziare il giro turistico in programma.

APRI E ASL

NUOVI PROGETTI IN SINERGIA

Nel pomeriggio di venerdì 4 marzo, su invito dei dirigenti della Asl di Asti, la coordinatrice della sezione, Renata Sorba, accompagnata dai soci ipovedenti Dalida Mosso, Marco Rampone, Giorgio Succio e la volontaria Sara Delpero, sono intervenuti all'incontro per offrire alla struttura e ai disabili visivi una migliore accessibilità. Al tavolo di lavoro erano presenti dirigenti amministrativi dell'ospedale, 2 delegati dell'Uici di Asti e il Presidente della Vao. L'incontro è sta-

to un momento di confronto e di collaborazione tra i dirigenti Asl e le associazioni di categoria. Sono scaturite proposte pratiche e suggerimenti per migliorare la viabilità e l'accessibilità all'interno della struttura. È stato programmato un incontro formativo, rivolto al personale della Associazione Vao. (Volontari Assistenza Ospedaliera) e del personale dell'ospedale. Le due associazioni di categoria si ritroveranno per promuovere in comune una formazione utile all'assistenza e all'accom-

FESTA DI CARNEVALE

LA COORDINATRICE ERA LA DOTTORESSA ORBA

Sabato 6 Febbraio, nella sala Montanaro del CC Secondo di Asti, soci e amici della sezione astigiana si sono ritrovati per una merenda sinora accompagnata da musica e divertimento. Anche un gruppo di bambini, vestiti in maschera, sono stati intrattenuti con balli e divertenti interventi dell'attore Alessio Bertoli. Si è esibita la cantante Daniela Carbone. Un esempio di inclusione tra gli amici dell'associa-

zione Arcobaleno in carrozzina, disabili sensoriali e simpatizzanti che hanno condiviso un clima di complicità e allegria! L'assessore Piero Vercelli è intervenuto esprimendo tangibile appoggio all'iniziativa. La coordinatrice Renata Sorba, per un giorno nelle vesti di dottoressa Orba, con camicie bianco e fonendoscopio, ha ironizzato sul suo ruolo e ha ringraziato i volontari e tutti i partecipanti.



APRIAMO LE PORTE

SUCCESSO PER I PRIMI INCONTRI

Sabato 5 marzo si sono aperti i lavori, con il primo incontro "APRIamo le porte alle informazioni". Una ventina di partecipanti hanno apprezzando gli interessanti interventi effettuati da Marco Bonghi, Ivo Cavallo e Daniela Silvestrin. L'assessore comunale alle politiche sociali, Piero Vercelli, è intervenuto per un breve saluto. Il secondo appuntamento si è svolto il 9 aprile, dalle ore 10 alle ore 12, sempre presso la Sala Montanaro di Via Carducci 22 di Asti. Il tema era "le tecniche di accompa-

gnamento" con i relatori: Marco Bonghi, Simona Valinotti e Renata Sorba e il dottor Paolo Ris-

so, audioprotesista. Gli argomenti sono stati ripilogati nell'ultimo incontro del 16 aprile.

Per informazioni scrivere a asti@ipovedenti.it oppure chiamare il numero 3333621074.



SUCCESSO PER IL CORSO DI CUCINA

GRAZIE ALL'OSPITALITÀ DELL'AIAS



Durante le lezioni, che si svolgevano ogni mercoledì dalle 10 alle 14, si alternavano i due gruppi composti da sette persone ciascuno. L'esperienza è stata interessante perché ha permesso ai partecipanti di svolgere un'attività che presenta comunque difficoltà di gestione e di cooperazione. Tutte le persone che hanno preso parte al corso hanno dimostrato una grande volontà di imparare e di mettersi in gioco, sviluppando competenze specifiche in un clima sereno e collaborativo. Il valore aggiunto è stato che, alla fine di ogni lezione, si poteva gustare insieme il risultato delle fatiche della mattinata, includendo i parenti e i collaboratori. Il tutto in un'atmosfera in cui le differenze passavano in secondo piano perché non facevano parte del menù. Spiegano il presidente Marco

Bongi e il vicepresidente Ivo Cavallo: "Ringraziamo di cuore l'Aias, nella persona del presidente Maurizio Cignetti, che ci ospita per le nostre attività. A breve, riparteremo con nuove proposte. Stiamo organizzando un corso di ceramica a Castellamonte, alcuni incontri specifici con la facoltà di Infermieristica, visite a musei, corsi di informatica e di autonomia domestica. Non mancheranno momenti di sensibilizzazione sull'utilizzo del telefonino e dei cani guida. Nel frattempo il territorio risponde bene. Domenica 20 dicembre, per la prima volta, abbiamo proposto al mercatino di Mazzè una bancarella con la bigiotteria creata durante i corsi dai nostri soci e la merce è andata a ruba! Un successo replicato il 3 aprile a Carema".

Lucia Laugero

Una fame che non ci vedo", questo è il titolo del corso di cucina attivato dall'Aprì, che, in questa occasione, si è occupata anche di promuovere delle attività per aiutare le persone non vedenti e ipovedenti. Gli incontri si tengono presso al sede Aias di Via Ravaschietto n. 31. L'iniziativa rientra nel progetto "Riabilitare in tutti i sensi", finanziato dalla Compagnia di San Paolo. Scopo di questo corso è quello di far acquisire o riacquistare ai partecipanti capacità specifiche di cui necessitano per organizzare i compiti che la cucina richiede, il tutto lavorando in un gruppo coeso in cui esiste l'armonia e l'aiuto reciproco. Prima di iniziare il corso, l'insegnante, Cristina Castelli, cuoca professionista, aveva diviso il gruppo in due sotto - gruppi in base ai

livelli differenti. Ognuno aveva il compito di portare gli ingredienti per i piatti che si volevano preparare quel giorno. Nel primo corso si apprendevano tecniche diverse, ma molto specifiche, come, ad esempio, quella di tagliare le verdure e prendere i tempi di cottura; nel secondo si imparava a cucinare i piatti tipici regionali italiani, prendendo in considerazione tutte le prelibatezze che il nostro paese offre, partendo dalla Valle d' Aosta.



L'APRI IN VISITA AL MUSEO GARDA

UN VIAGGIO ANCHE SENSORIALE NELLA STORIA

Si è svolta nella mattinata di giovedì 25 febbraio l'annunciata visita multisensoriale dei disabili visivi canavesani al Museo Garda di Ivrea. L'iniziativa è stata lanciata dall'Apri-onlus



nell'ambito del progetto "Riabilitare in tutti i sensi" sostenuto dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Crt. Oltre una ventina i partecipanti, non vedenti e ipovedenti, che hanno potuto apprezzare, grazie alla competente guida della direttrice Paola Montanari, le notevoli collezioni esposte. Molti oggetti si sono infatti potuti toccare direttamente, per altri, più

delicati, si è fatto ricorso all'uso di riproduzioni. Il tatto è stato affiancato, in talune circostanze, dall'udito e addirittura dall'olfatto.

Le descrizioni vocali hanno fatto comprendere i soggetti rappresentati nelle pitture mentre, nella collezione di lacche giapponesi, i visitatori hanno potuto apprezzare anche il profumo di alcune essenze come l'incenso.

ARTE IN ROSA A BRUINO

SPOPOLANO LE BORSE DI LORETTA

Nell'ambito di iniziative per la "Festa della Donna", il Comune di Bruino ha organizzato una mostra di opere e manufatti realizzati da donne bruinesi.

Alla manifestazione è stata invitata la responsabile della delegazione Apri di Orbassano, Loretta Rossi, che ha esposto alcune delle sue numerose creazioni.

Notevole successo è stato ottenuto per la particolarità delle borse esposte. I visitatori si sono meravigliati e hanno chiesto come fossero possibile tali realizzazioni create da una perso-

na ipovedente. La nostra società ha dato ampie dimostrazioni di come si

possono ottenere risultati soddisfacenti con pazienza e caparbietà.



CON I LIONS A ORBASSANO

Domenica 15 maggio, a Orbassano, nell'ambito dell'iniziativa "Campus Medico" organizzata dal locale Gruppo Lions, saranno presenti alcuni soci della delegazione Apri di Orbassano con il videoingranditore donato due anni fa. Verrà proposta una dimostrazione di quanto possa essere utile un simile ausilio per le persone ipovedenti. Nel corso della giornata verranno eseguite visite sanitarie per prevenzione del glaucoma e di altre patologie.

PIX DIVENTA UN LIBRO TATTILE

IL PROGETTO DELLA PRIMARIA DI CASTELLAMONTE

CASTELLAMONTE

28



Nella mattinata di martedì 8 marzo, 23 alunni della classe quinta A della scuola primaria "Amedeo Cognengo di Castellamonte", con la docente Domenica Sassoè Pognetto e il dirigente scolastico Federico Morgando, hanno donato all'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti la versione "pop up", con illustrazioni tridimensionali e accessibile ad una lettura tattile, della fiaba "Pix: la storia di un fiocco di Neve" inserita nella "Trilogia di Natale", pubblicata lo scorso anno da Debora Bocchiardo con la casa editrice Baima & Ronchetti con le illustrazioni di Marianna Baima Besquet. La storia narra l'avventura di un fiocco di neve che, sceso sulla terra, attraverso diverse vicissitudini, diventa un pupazzo di neve

per poi tornare da mamma nuvola sottoforma di gocciolina di vapore. Una fiaba dal contenuto didattico, ma anche fortemente simbolico, se si pensa alle analogie con il ciclo del vita. Il cane Mozart, di proprietà di Debora Bocchiardo, citato nella storia ormai, inoltre, non c'è più e uno dei piccoli autori ha saggiamente commentato che anche lui "è tornato in cielo come Pix". I ragazzi hanno lavorato dall'inizio dell'anno scolastico a questo progetto che li ha interessati ed appassionati. A Natale l'opera era finita e, vista la valenza creativa del progetto, la scuola e i ragazzi hanno deciso di donare "Pix" all'Apri affinché il loro lavoro potesse essere utile ai loro coetanei con problemi di disabilità visiva.

A Castellamonte, per ricevere il volume, erano presenti il presidente Marco Bongi ed il referente canavesano Ivo Cavallo. Con loro è intervenuta anche la presidente dell'Unitre di Castellamonte Ornella Bazzarone Cortese. Spiega la docente ideatrice del progetto Domenica Sassoè Pognetto: "Lo scorso Natale, su idea della presidente della locale sezione dell'Università delle Tre Età, questa stessa classe, che allora frequentava il quarto anno, propose la lettura scenica della fiaba. I ragazzi dimostrarono grande interesse per la storia di Pix e, così, insieme, abbiamo iniziato a pensare alla versione pop up". I ragazzi hanno lavorato in sinergia per la scelta delle parti da rappresen-

tare e del volto da dare ai personaggi. Ogni ragazzo ha proposto una sua versione dei personaggi e sono state scelte le raffigurazioni più votate da tutta la classe. Il dirigente scolastico Federico Morgando dichiara: "Ritengo molto bello ed importante quanto realizzato dai ragazzi. L'iniziativa ha permesso ai bambini di conoscere un testo scritto da un'autrice che conoscono e, stamattina, hanno potuto avere la soddisfazione di donare il loro manufatto ad una associazione che lo metterà a disposizione di coetanei con disabilità. Sono convinto che sia importante sensibilizzare i ragazzi anche verso questo tipo di problematiche e ho già preso contatto con il presidente Bongi per organizzare ulteriori incontri sulla scrittura in Braille e le problematiche della vista". Conclude Debora Bocchiardo: "Vedere con quanta passione hanno lavorato questi ragazzi è stato per me motivo di grande soddisfazione. Pensare che la mia fiaba abbia ormai una vita sua e che la nuova versione possa essere letta dai bambini con disabilità visiva mi sembra un ottimo risultato".

IPOVEDENTE?

NON VEDIAMO IPOPOPOTAMI...

“Ipo vedente” è una parola composta da “ipo”, poco, e vedente: noi vediamo poco. Ipo vedente è chi ha un residuo minino e che può vedere come fosse una persona che guarda attraverso un imbuto capovolto o attraverso il buco di una serratura, oppure come attraverso un vetro appannato o come con una rete davanti agli occhi o anche solo attraverso i lati dell’occhio. Questi siamo noi!

Ci scusiamo con la sensibilità delle persone che conoscono ciò che significa vedere poco e male, ma ci tocca giornalmente riscontrare che la maggioranza della gente ignora questo status. E così abbiamo deciso di scrivere questa nota, soprattutto dopo un episodio sgradevole che mi ha resa protagonista di una vicenda discutibile. Ero all’Ospedale Cottolengo di Torino per prenotare esami e, essendo la prima volta che mi trovavo in quell’ospedale, ho chiesto indicazioni precisando di essere ipo vedente.

Molto gentilmente, la persona addetta a dirimere il traffico di utenti mi ha accompagnata direttamente allo sportello, saltando tutta la fila di persone in coda, no-

stante io continuassi a ripetere che non volevo quel tipo di “privilegio”. Si ricorda, a questo proposito, che nell’ambito di servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione e dal Servizio Socio Sanitario Nazionale sarebbe previsto lo sportello per persone con disabilità. Essere disabili visivi sensoriali è, però, diverso che avere altro tipo di disabilità motoria, fisica o psichica e si può benissimo restare in coda senza conseguenze.

Ma l’addetta alle prenotazioni, a conoscenza della norma, insisteva che il regolamento ospedaliero prevede di dare priorità ai disabili (senza distinzione) e dunque non stava ad ascoltare ciò che la gente sbraitava.

Uno dei commenti che mi ha colpito era basato sul fatto che una persona col carrello della spesa come me, doveva per forza “vedere” se no non sarebbe potuta andare a comprare né a prenotare.

Ma è mai possibile che ancora a tutt’oggi si ritenga che quando si perde gradualmente la vista e si diventa ipo vedenti o ciechi parziali, tutti debbano per forza pensare che noi si diventi pacchi da trasportare e non per-

sone da aiutare o capire?...

A tal proposito un plauso va ai francesi che, intelligentemente, ci definiscono “malvoyants” e cioè malvedenti perché vediamo male oltre che poco. In secondo luogo, si ignora che le persone ipo vedenti sovente sviluppano capacità sensitive vicarianti. Tatto, udito, olfatto e gusto, oltre alle potenzialità mnemoniche ed al senso di orientamento spazio-temporale, ci rendono abbastanza autonomi e capaci di mobilità.

Questi sensi ci permettono di continuare ad essere utili alla società. Per questo rifiutiamo l’assistenza passiva e soprattutto il becero pietismo.

Infine si continua ad ignorare che i Centri di Riabilitazione Visiva ci insegnano ad utilizzare proficuamente il nostro residuo visivo, utilizzando anche strumenti che ci rendono assai autonomi nello svolgimento delle normali attività quotidiane tanto che, alle volte, veniamo pure scambiati per falsi ciechi.

Concludiamo con un’amara constatazione. Possibile che chi riesce a conquistarsi una reale autonomia finisce molto spesso per ricevere accuse, più o meno velate,

di essere persona truffatrice, invece dell’ammirazione dovuta anche per effetto di una grande volontà di riscatto che abbiamo dentro?

Perché non si fa un’informazione più dignitosa, più adeguata, invece di dare spazio alla presentazione mediatica di alcuni fatti di cronaca concernenti i cosiddetti “falsi ciechi” che sta purtroppo deformando la percezione sociale della disabilità visiva sensoriale e dei problemi che questo handicap comporta nella vita quotidiana?

Possibile che non si capisca che la nostra indipendenza viene pagata già con pesanti sacrifici che, giornalmente, facciamo anche a rischio della nostra propria incolumità personale?

Sovente cadiamo inciampando per strada a causa di terreni sconnessi, buche e strade maltenute facendo il “volo dell’angelo”. Già perché, vedendo parzialmente ciò che si ha davanti, abbiamo difficoltà a vedere dove si posano i piedi.

Anche noi abbiamo dignità e vorremmo per tutti diritti e doveri.

Jolanda Bonino
Responsabile Apri
dell’Alto Canavese

APRI E UNITRE

UN SODALIZIO CHE FUNZIONA

Lo scorso autunno è ripresa la collaborazione tra la nostra delegazione zonale e la sede settimese dell'Università della terza età. Essa ha portato all'organizzazione di due convegni scientifico-divulgativi concernenti le patologie oculari e le tematiche legate alla disabilità visiva, che hanno avuto luogo mercoledì 28 ottobre e mercoledì 9 dicembre dalle 15,30 alle 17,30. Al primo di questi incontri, sono intervenuti come relatori, il dottor Mario Vanzetti, medico oculista dell'Ospedale Mauriziano di Torino e la dottoressa Elena Benedetto, specialista in ortottica. Per circa un'ora, il dottor Vanzetti, ha intrattenuto

il suo uditorio parlando di maculopatia, ma in un modo del tutto sui generis, particolare, diverso da come, solitamente, si affronta tale argomento nei convegni scientifici. Avvalendosi di immagini, l'oculista ha soffermato la sua attenzione sull'Oct, l'esame che serve a diagnosticare tale affezione della parte centrale della retina, cioè la macula, ed a distinguere se essa sia di tipo atrofico o essudativo. In particolare, ha mostrato cosa veda l'oftalmologo mentre effettua l'esame, e, poi, anche quello che si trovi davanti il paziente quando viene sottoposto ad esso. La dottoressa Benedetto ha analizzato la principa-

le conseguenza della maculopatia: l'ipovisione. "I limiti sono soltanto negli occhi di chi ci guarda", ha dichiarato, ed attorno a questa frase si è imperniato il suo discorso. L'ortottista, infatti, dopo aver elencato alcuni degli ostacoli che, per la strada ed in casa, rendono faticosa e difficile la vita di queste persone, ha fornito dei suggerimenti utili per una maggiore autonomia ed una migliore qualità della vita. L'importante è aiutarsi, ad esempio con degli ausili ottici o elettronici, quali lenti d'ingrandimento, occhiali iper ingrandenti, oppure soltanto lenti da appoggiare sugli occhiali, videoingranditori da tavolo e portati-

li, smartphone e tablet. Un altro consiglio è legato all'uso della luce, fondamentale è la quantità che ne è presente in una stanza e posizionare le fonti che la producono in modo da non creare zone d'ombra. Durante la seconda mini conferenza, l'optometrista Giancarlo Amberti si è occupato di un problema poco conosciuto, l'occhio secco, prendendone in esame cause, effetti e possibili terapie. Il medico oculista, dottor Alessandro Cantatore, si è soffermato a parlare delle altre malattie oculari che, oltre alla maculopatia, riguardano la terza età: cataratta, glaucoma e retinopatia diabetica.

FESTA DEL VOLONTARIATO

L'APRI CI SARÀ

Il delegato zonale, Vito Internicola, giovedì 4 febbraio, ha rappresentato la nostra associazione in una riunione tenutasi presso la sala consiliare del comune di Settimo Torinese, durante la quale si è fatto il punto della situazione sull'organizzazione della prossima

Festa del Volontariato. All'incontro erano presenti l'Assessore alla Sanità, Rosa Catenaccio, l'Assessore alle Politiche sociali, Silvia Favetta, e l'Assessore all'Arredo Urbano, Massimo Pace, oltre ai vari rappresentanti delle numerose associazioni di solidarietà settimesi.

La festa si svolgerà, in concomitanza con l'annuale Fiera di Primavera, domenica 15 maggio, dalle ore 10 alle 19, in Piazza Campidoglio. Le associazioni saranno ospitate all'interno di una tenso-struttura, già sponsorizzata da una grande azienda locale. Nella prima ora

della mattinata, presso la sala "Primo Levi" della Biblioteca Archimede, verranno proiettati i filmati, della durata di tre minuti, che ciascuna associazione avrà preparato per esemplificare meglio ai presenti le attività ed iniziative principali che mette in atto sul territorio.

INCONTRO CON L'ASSESSORE CATENACCIO

L'APRI PRESENTERÀ UNA RELAZIONE SPECIFICA

Mercoledì 3 febbraio, l'Assessore alla Sanità settimese, Rosa Catenaccio, ha incontrato una delegazione dell'associazione Apri composta dal presidente Marco Bonghi, dal delegato zonale, Vito Internicola e dalla dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile della comunicazione della sezione locale. Il colloquio breve e cordiale ha permesso di esporre le problematiche che, in ambito sanitario, stanno maggior-

mente a cuore ai disabili visivi residenti a Settimo, cioè quelle relative alla concessione degli ausili, tecnologici e no, da parte della Asl di loro appartenenza. Inoltre, si è parlato della necessità di promuovere un'azione di sensibilizzazione nei confronti dei medici di base. Infine, è stato stabilito un accordo in merito alla concreta possibilità, se non di risolvere, almeno di migliorare in parte alcune di tali problematiche. A questo scopo, la



dottoressa Catenaccio ha chiesto di essere messa al corrente, più nello specifico, non solo sulla questione prescrizione e concessione ausili, ma, anche, degli altri problemi reali che concernono i rapporti dei disabili vi-

sivi con l'Asl settimese. Vito e Giuseppina, dopo aver consultato i vari ipovedenti e non vedenti che frequentano lo sportello informativo di Via Fantina 20 g, prepareranno una relazione scritta.

"ALTRI OCCHI"

Continua il progetto di sensibilizzazione

Presso la Biblioteca civica e multimediale Archimede, in Piazza Campidoglio 50, a Settimo Torinese, tra il 19 novembre ed il 18 febbraio, si sono svolti gli incontri relativi alla prima parte della terza edizione di "Altri occhi", progetto di sensibilizzazione scolastica sulla disabilità visiva, organizzato dalla nostra delegazione locale e dalla sede centrale in collaborazione con la stessa Biblioteca. Alla proposta didattica, di cui sono stati parte attiva, il delegato zonale, Vito Internicola, la dottoressa Simona Valinotti, educatrice dell'Apri e referente del progetto, la dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile della comunicazione della sezione locale, nonché insegnante di linguaggio braille all'Archimede, hanno aderito 11 classi appartenenti alle scuole elementari e medie inferiori presenti sul territorio e, in particolar modo, 6 quarte elementari, 3 quinte, una prima ed una seconda media. L'iniziativa si componeva di due momenti. È stata proposta la proiezione per alunni e docenti del film del regista Cristiano Bortone "Rosso come il cielo", che affronta il delicato tema dell'educazione impartita ai giovani non vedenti ai tempi in cui frequentavano le scuole speciali. A seguire, si è svolto un laboratorio di creatività, durante il quale i bambini, coadiuvati dai loro insegnanti, ma anche dai volontari del servizio civile e da Paola Collino, referente per la disabilità visiva della biblioteca, con materiali di recupero di vario genere, hanno dato vita a cartelloni tattili che intendevano rappresentare il personaggio, la scena, l'elemento del film che li avesse maggiormente impressionati. Dice Simona Valinotti: "La maggior parte di questi bambini non aveva mai avuto a che fare con il mondo della disabilità visiva, tranne alcuni che hanno affermato di avere un parente cieco o ipovedente o qualche classe, che negli anni precedenti, aveva fatto un lavoro sui cinque sensi. Abbiamo potuto riscontrare una buona conoscenza dell'ambiente della biblioteca da parte dei ragazzini, che avevano già sperimentato laboratori di questo tipo al suo interno, e una grande attenzione al momento della visione del film. Sono state evidenziate differenze tra le classi per quel che concerne l'abitudine dei bambini a svolgere attività di questo genere. Nel complesso, i fanciulli si sono fatti notare per il loro spiccato spirito di osservazione, la fervida curiosità ed il desiderio di mettersi alla prova".

Giuseppina Pinna - Simona Valinotti

DONA IL 5 X 1000 ALL'APRI



Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla. Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS:

920 122 000 17

La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO. Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.

Grazie!

facebook

Seguici su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti